INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 28, Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 87. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA
Sommario delle materie contenute nel Num. 19, di sabato 9 maggio.
L'epistolario di uno scrittore, (J. De Goncourt), di Giuseppe Depanis.
Divagazioni artistiche — 4ª Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti di Torino, di Vittorio Turletti.
Le piante velenose, del Doctor Coupa.
L'altalena, Versi, di V. Brondi.
Una girata, di Stanislao Carleveris.
Nuova Austria, di Jack la Bolina.
Di alcuni tumulti degli studenti dell'Università di Torino nei secoli scorsi, di Gaudenzio Claretta.
Sul criterio filologico del criminale, dei dottori C. Lombroso e A. Marro.
Bibliografia: *Vita di Cristoforo Colombo*, narrata da Francesco Tarducci — *L'opera di Riccardo Wagner. La nuova scuola italiana*, saggi critici di T. O. Cesardi.
Piccola posta. — Rebus.
Appendice: **Vita nova**, racconto di Domenico Ciampoli.

NOSTRI TELEGRAMMI

Associazioni politiche.

ROMA, 10, *ore 4,25 pom.*

Ieri sera, alle 9, ebbe luogo l'annunciata inaugurazione della nuova *Unione monarchico-liberale*, in via dei Pontefici, n. 51.

Presiedeva l'on. Mordini, il quale nel suo discorso d'inaugurazione, accennando allo scopo della costituzione di questa nuova Associazione politica, rivendicò segnatamente le benemerenze degli antichi patrioti.

L'Associazione ha un carattere puramente trasformista.

Costituito un Comitato elettorale composto degli on. Minghetti, Di Bella, Cancelli, e dei signori Badolini e Quirini.

In memoria di Morpurgo.

PADOVA, 10, *ore 1,55 pom.*

Oggi, alle ore 12 meridiane, nell'aula magna dell'Università, ha avuto luogo la commemorazione del compianto Emilio Morpurgo.

Assisteva alla cerimonia un uditorio numeroso e scelto; moltissime signore, le autorità civili e militari, l'intero Corpo accademico e molti studenti.

Tessè egregiamente l'elogio dell'illustre defunto il comm. Jacopo Silvestri, professore di diritto amministrativo. L'oratore disse il Morpurgo nella vita privata e nella vita pubblica. Considerò l'opera di lui quale deputato, professore, erudito e scrittore. E venne assai applaudito.

Giacosa a Trieste.

TRIESTE, 10, *ore 11 ant.*

Giuseppe Giacosa si trova fra noi fino [illegible] venuto per assistere all'andata in scena della sua commedia *Ercole Mallardi*, che viene rappresentata dalla Compagnia Pasta al teatro comunale, e per tenere una conferenza sull' « arte del leggere. »

La conferenza è stata tenuta ieri sera nella sala della Società del Gabinetto della Minerva e ha avuto uno splendido successo.

L'egregio poeta torinese è stato acclamato entusiasticamente dall'uditorio affollato.

Le feste a Napoli.

NAPOLI, 10, *ore 4 pom.*

La città e i forestieri.

Continua l'arrivo dei forestieri, che vengono dalla Provincia e dalle altre parti d'Italia. Gli alloggi scarseggiano per tanta affluenza di popolazione. I treni ferroviari giungono tutti con grandi ritardi. L'animazione della città è straordinaria.

L'inaugurazione del serbatoio.

La cerimonia inaugurale del serbatoio, a Capodimonte, è riuscita stupendamente.

Il Re, accompagnato dal duca d'Aosta, dai ministri Pessina e Genala e dagli ufficiali della sua Corte, giunse sul luogo alle ore 1,25 pomeridiane.

Erano a riceverlo il cardinale Sanfelice, arcivescovo di Napoli, in abito di mezza gala, accerchiato dal clero, il Corpo diplomatico, il sindaco, il prefetto, le altre autorità civili e militari, amministrative e governative, e l'interno a un centinaio d'invitati.

S. M. s'intrattenne alquanto a discorrere col cardinale, che gli presentò il suo vicario monsignor Carbonelli, cogli ambasciatori, colle rappresentanze del Senato e della Camera, e col direttore della Società delle acque, cav. Grisel.

Il Re, dando la destra al cardinale Sanfelice, discese la cosidetta strada del Presepe, donde si dominano la città e l'intero golfo, che presentano una vista incantevole.

La popolazione accolse con entusiasmo la venuta del Re.

Questi, giunto all'entrata del serbatoio, discese primo nelle gallerie seguito dal cardinale, dagli ambasciatori e dalle principali autorità.

Ivi fu cantato il *Te Deum* e venne impartita la benedizione arcivescovile. Le bande intuonarono la Marcia Reale.

Terminata la cerimonia religiosa S. M., accompagnata dal cav. Grisel, fe' il giro delle gallerie splendidamente illuminate a luce elettrica. Visitò ogni parte del colossale lavoro, ammirandone la costruzione. E si fermò specialmente a osservare i serbatoi, i quali presentano un effetto ottico sorprendente.

L'intero serbatoio misura 12,000 metri quadrati. Si trova all'altezza di 92 metri sul livello del mare.

Il Re lasciò il serbatoio alle ore 2,45 fra le entusiastiche acclamazioni della folla e fe' ritorno alla reggia.

In questo momento il Re e la Regina si recano a inaugurare la fontana in piazza del Plebiscito.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e Vicebversa dell'associato

Il nuovo console generale di Francia a Tripoli.

2 maggio.

(**Z. B.**) — È il signor Destrées un uomo alquanto avanzato negli anni, che mi si dice abbia di sovente ricevuto dal Governo difficili incarichi, delicate missioni; il suo nome, a me come a molti altri, era perfettamente ignoto, nè ricordo di averlo mai letto sui nostri giornali o su quelli di Francia.

Giunse mercoledì mattina col vapore della Transatlantique, *Ville de Rome*, parvenzo a festa con una quantità di bandierole di tutti i colori, con la bandiera nazionale issata sulla traversa della randa di poppa; la città pure era imbandierata; il solo castello, residenza del pascià, non alzò il rosso vessillo di Stambul.

Mentre venivano compiute le operazioni occorrenti per ammettere il bastimento in libera pratica, un picchetto di zaptìe, sotto gli ordini di un ufficiale di polizia, prendeva posto ai lati dell'arruggiato cancello che divide il molo dalla dogana; i giannizzeri dei Consolati con le uniformi delle grandi occasioni erano sullo scalo, pronti a rendere gli onori al nuovo diplomatico fra un'ottantina di curiosi quasi tutti indigeni.

L'aspettativa fu assai lunga, perchè dalle 10 — ora in cui gettò le áncore la *Ville de Rome* — soltanto verso il tocco e mezzo il signor Destrées si decise a prendere terra, avendo ai lati il console di Francia ed un frate cappuccino, al quale stringeva la mano con compiacenza unica... Che bel gruppetto formavano quelle tre persone!

Una carrozza, che attendeva vicino alla porta della città, si mosse al gran galoppo non appena ebbe ricevuto il novello ospite.

E così il Consolato generale di Francia è ora un *grand complet*; potrà lavorar meglio e riuscire ne' suoi intenti misteriosi, prevedibili sempre a nostro danno.

Il signor Destrées non ha fatto di meno di una licenza accordatagli per una nota del Governo, con la quale lo invitava a raggiungere con la massima sollecitudine la sua nuova destinazione; il perchè di questo fatto è facilmente trovabile nell'ingrossarsi continuo delle truppe francesi ai confini tunisini.

E dire che in Italia si dorme!

LA CONFERENZA DI LONDRA

Come si sa, è stato distribuito alla Camera il disegno di legge per l'approvazione della convenzione di Londra del 18 marzo 1885, per la garanzia del prestito egiziano.

Detto progetto di legge si compone d'un solo articolo, così concepito:

« Il Governo del re è autorizzato a dare esecuzione, in concorso colle altre potenze contraenti, alla convenzione stipulata in Londra, il 18 marzo 1885, tra i plenipotenziari d'Italia, d'Austria-Ungheria, di Francia, di Germania, della Gran Brettagna, di Russia e di Turchia, per la garanzia di un impresitto da contrarsi dal Governo egiziano, in quanto possa derivarne eventuale onere all'erario nazionale. »

La convenzione ha lo scopo di facilitare al Governo egiziano la conclusione d'un prestito destinato in parte a provvedere alle presenti sue strettezze finanziarie, e per il resto a liquidare la situazione finanziaria ed assicurare il servizio di certe spese straordinarie.

Il prestito, secondo la convenzione, sarà fatto per titoli, e il Governo egiziano ne emetterà tanti quanti bisogneranno per produrre una somma effettiva di 9,000,000 di lire sterline.

Il saggio d'emissione non potrà eccedere il 8 1/2 per cento.

Le cedole dei titoli saranno pagabili in oro in Egitto, a Londra e a Parigi il primo di marzo e il primo di settembre di ogni anno.

I Governi che hanno firmato la convenzione garantiscono solidariamente il servizio regolare delle annualità.

Solo il Governo russo ha fatto una riserva.

Questa.

« Se per la garantia dell'articolo VII (che è la sopradetta) della Convenzione, i garanti saranno chiamati a mantenere il loro impegno, la Russia non concorrerà che per la sesta parte dell'interesse garantito. »

La Convenzione è stata firmata dai rappresentanti delle nazioni interessate il 18 marzo 1885, meno che da Musurus-pascià, rappresentante della Turchia, il quale l'ha firmata dopo la recisa, energica intimazione di Gladstone, che minacciò di regolare le condizioni finanziarie dell'Egitto senza il consenso e il protettorato della Turchia.

Precede il disegno di legge una relazione assai minuziosa del Governo, che conclude così:

« Sotto qualsiasi aspetto si consideri la cosa, — così dal punto di vista dell'interesse economico, come da quello dell'interesse politico che ha evidentemente l'Italia, non solo come una delle grandi Potenze e per la sua posizione speciale nel Mediterraneo, ma altresì pel numero e l'importanza della colonia italiana nella valle del Nilo, — è tanto pei vantaggi sperabili, quanto per la morale certezza che non sarà per derivarne effettivo aggravio alle finanze dello Stato, — è manifeste che la Convenzione del 18 marzo 1885 merita il vostro favorevole suffragio, e noi vi ne facciamo, con sicura fiducia, la domanda, sottoponendo al vostro voto l'unito disegno di legge. »

NOTIZIE.

Il delitto dei Banchi Vecchi a Roma.

Un atroce fatto di sangue è avvenuto, la sera di venerdì, 8, ai Banchi Vecchi a Roma. I giornali della capitale recano abbondanti descrizioni della tragedia. La quale, in sostanza, seguì in questi termini:

Tale Gaetano Ponzetti, da Sora, giovane diciannovenne, disoccupato e dedito troppo alle mene politico-socialistiche, abitava in casa della sora Esterina Buralini. Costei era solita dargli buoni consigli, perchè lo curava come il suo figliuolo stesso. Sere sono, egli, forse più del solito tormentato dal pensiero delle sue misere condizioni, ebbe a rispondere con un insulto brutale, di'ebbe ad addolorare vivamente la povera donna. Il figlio di lei, a nome Giulio, giovinotto poco più che ventenne, saputo dall'oltraggio fatto alla madre, andò in cerca del Ponzetti; incontratolo poco dopo ai Banchi Vecchi, gli chiese conto degl'insulti.

Il Ponzetti allora, senza dar tempo al Giulio di mettersi in guardia, cavò un pugnale e lo mosse con un terribile colpo al cuore.

La disgraziata madre non arrivò in tempo all'Ospedale per veder vivo il figlio, il quale era morto col nome di lei sulle labbra. Vuolsi che l'abbiano ricondotta a casa in istato di pazzia...

Che dolore, povera madre!...

La Regina di Grecia a Venezia.

La *Gazzetta di Venezia* del giorno 8 reca:

« Ieri, alle ore 5 pom., giungeva nel nostro porto il R. yacht greco *Amphitrite* con a bordo S. M. la regina di Grecia ed il granduca Paolo, fratello dell'imperatore di Russia. Il quale da più mesi era ospite dei Reali di Atene. — Scopo del loro viaggio pare sia quello di visitare il grandioso Costantino, fratello di S. M. la regina, che da qualche tempo trovasi a Venezia.

« La regina di Grecia è accompagnata dalla prima dama di Corte, signora Tecchari, e dal vecchio vice-ammiraglio Sachturi.

« Il R. yacht *Amphitrite* è comandato dal colonnello di marina signor Demetrio Miauli.

« Credesi che S. M. la regina di Grecia si fermerà qui otto giorni circa. »

Congedi ai soldati d'Africa.

Scrive l'*Italia Militare*:

A togliere ogni dubbio, manifestato al riguardo da qualche giornale, siamo in grado di assicurare che i militari della classe più anziana che si trovano in Africa, saranno a suo tempo inviati in congedo illimitato, normalmente come per il rimanente dell'esercito.

Il Ministero della guerra disporrà in tempo per la occorrente sostituzione dei militari da congedarsi.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(10, *ore 5,35 pom.*).

Relazione sul bilancio d'assestamento.

Oggi al tocco e mezzo, come vi annunciai, si adunò la Commissione generale del bilancio per udire definitivamente la relazione dell'on. Lacava sul bilancio d'assestamento.

Da questa relazione si constatò che il disavanzo è di 26 milioni e mezzo che sarà coperto con 28 milioni provenienti da un movimento di capitali, comprendente alienazioni patrimoniali nonchè l'accensione di nuovi debiti.

Su questa situazione assai pericolosa si deliberò di sentire il ministro Magliani.

Domani la Commissione terrà un'altra adunanza.

Nei 26 milioni e mezzo del disavanzo non sono però compresi circa 12 milioni della Cassa-pensioni.

La Giunta, concludendo sul bilancio di assestamento, propone un ordine del giorno col quale invita il Ministero a presentare le note delle variazioni ai bilanci preventivi alla Camera non appena che si siano a lui direttamente alla Giunta, come si fece finora.

Per gli artigiani di Casamicciola.

ROMA, 11, *ore 9,30 ant.*

Il ministro Genala farà firmare dal Re a Napoli un decreto per la istituzione di borse pei giovani artigiani di Casamicciola.

Queste borse saranno costituite coi proventi delle oblazioni e con altre somme raccolte per il disastro di Casamicciola.

I Sovrani a Napoli.

Serenata e luminaria

NAPOLI, 11, *ore 1 ant.*

L'illuminazione di via Roma e di piazza del Plebiscito è riuscita quasi completamente

Le musiche della Società operaia eseguirono l'annunziata serenata innanzi alla Reggia

I sovrani eseguirono una ritirata con fiaccole e lampioncini veneziani, acclamando ai Sovrani.

La folla per le piazze e per le vie era enorme.

Si calcola che vi siano in questo momento a Napoli oltre a centomila forestieri.

Malgrado la calca immensa che rendeva la circolazione impossibile, non si ebbe a deplorare il minimo incidente.

L'inaugurazione della fontana.

NAPOLI, 10, *ore 4,45 pom.*

I Sovrani, appena giunti a palazzo, dovettero presentarsi al gran balcone prospiciente la piazza del Plebiscito, dove ora accalcata una folla enorme di cittadini plaudenti.

Quivi si aprirono dal sindaco Amore, in mezzo agli evviva della popolazione, la chiavotta della fontana da cui uscì immediatamente l'acqua da circa 200 bocche che spingono gli zampilli dalla periferia al centro e dalla bocca principale, il cui getto si alza verticalmente all'altezza di circa 30 metri.

Lo spettacolo è bellissimo.

Le artiglierie spararono dai forti e la folla si accalca sempre più verso la piazza.

Dopo la funzione, il Re ricevette il personale della Società veneta costruttrice dei lavori e della Società delle acque concessionaria dell'impresa, distribuendo parecchie decorazioni, fra cui la croce di cavaliere della Corona d'Italia all'ingegnere Abate, che prima dal 1881 ideò gli acquedotti del Serino.

AGENZIA STEFANI.

Berlino, 9. — La Dieta prussiana venne chiusa da Puttkamer a nome del re.

Londra, 10. — Il Consiglio dei ministri discusse ieri lo sgombro del Sudan. La maggioranza vorrebbe lo sgombro immediato e completo, ma i generali lo combattono. Ignorasi la decisione presa.

Madrid, 9. — *Senato*. — Il ministro degli esteri, rispondendo ad un'interpellanza, disse che la questione del Marocco è delicatissima. Rifiutò di dare spiegazioni, ma dichiarò che la condotta della Francia nel Marocco fu correttissima.

Newcastle-on-Tyne, 9. — Si eseguirono ieri le prove ufficiali del *Giovanni Bausan* per sei ore. Buon risultato. Velocità miglia 17 e 1/2.

Parigi, 10. — Il *Temps*, mostra la meraviglia dal tuono Rosso, esprime il dubbio che Duh-Vinh-Phuve, capo della *bandiere nere*, rifiuti di cessare la ostilità.

Cairo, 10. — Tiranne-pascià e Wert, procuratore generale, andranno a Londra per conferire col Governo inglese circa le modificazioni alle leggi sulla stampa; si recheranno quindi probabilmente a Parigi per conferire col Governo francese.

Costantinopoli, 10. — Regna effervescenza in Albania contro la Turchia. Si dice che alcuni capi albanesi incoraggino il movimento separatista e domandino che si metta alla loro testa un principe austriaco.

Nelidoff insiste nel domandare una indennità di guerra.

Atene, 10. — Il richiamo dei ministri plenipotenziari fu provvisoriamente sospeso. Delyanni spera di ridurre le spese di dieci milioni.

I Francesi in Africa.

Parigi, 10. — Scrivono da Aden al *Temps* che la presa di possesso di un territorio dei Somali da parte del console francese non ha l'importanza datale. Lo credevano parecchi altre volte per quel territorio, ma da lungo tempo presero un'altra strada le carovane dalle continue lotte fra le tribù. Dunque vi è molto dubbio che si possa aprire una nuova strada per penetrare in Harrar e nel paese dei Galles.

Simla, 10. — Venne accordato al duca di Connaught un congedo di due mesi.

La cattura del colonnello Saletta.

Parecchi giornali italiani hanno narrato in diverso modo la storia della cattura del colonnello Saletta presso il confine abissino, cattura dalla quale egli non si liberò, da quanto assicurano la maggior parte dei corrispondenti, che pagando una discreta somma il riscatto. A questo riguardo il nostro corrispondente P. ci scrive da Massaua quanto segue, che pubblichiamo in aggiunta a quanto ce ne scrisse nella sua lettera il corrispondente Zita.

Massaua, 20 aprile.

(P.) — Sono riuscito a raccogliere dei particolari sulla poco felice escursione del nostro colonnello Saletta verso i confini dell'Abissinia.

La cattura del Saletta avvenne verso le sette e mezzo del mattino nelle vicinanze di Allet.

Il Saletta, il Valerio e l'Andreoli furono fermati da due ladroni abissini armati di *fucili Wetterly italiani di truppa*, condotti da un brutto ceffo che si arrogò qualificandosi agente del Negus d'Abissinia. Vennero condotti ad Allet, ove furono tenuti prigionieri e guardati a vista. In quel frattempo un mezzo abissinese era corso a domandare rinforzi e forse sarebbe successo qualche grave guaio se il timore della scorta italiana che si avvicinava e la cupidigia dell'oro nel capo abissinese, non gli avesse fatto rinunciare il suo prigioniero contro lo sborso di una bella sommetta.

Quando il colonnello fu raggiunto dalla scorta, voleva tornare addietro per dare una buona lezione a quei prepotenti, ma ne lo distolse il pensiero che il nostro Ferrari si nelle mani degli Abissini e che una imprudenza avrebbe potuto costare la vita al nostro inviato, e cagionare gravi, improvvedute complicazioni.

La piccola carovana ritornò per Hamba e Monzello con un giorno di ritardo, perchè tanto nell'andare quanto nel ritorno i nostri smarrirono la strada. Le difficoltà maggiori della gita, fatta quasi sempre di notte, e sul far del mattino, si incontrarono ad Allet e Hamba.

Ci fu un momento di grave trepidazione quando i cavalli del Saletta e del Valerio caddero, fra quei burroni, trascinando nella caduta i propri cavalieri, e ciò al buio, di modo che l'Andreoli temette per un istante che i suoi compagni fossero periti. Fortunatamente il danno si limitò a qualche ammaccatura e nulla più.

Non spetta a me giudicare la condotta del Saletta, ma, per fermo, egli non si condusse con l'energia e maestà solite mostrati da predoni d'ogni specie, che alle volte spingono la loro audacia fin dentro la stessa città. E in tali condizioni non era savio consiglio abbandonare la piccola scorta e avventurarsi, in così piccola brigata, tra i boschi e i burroni e nel cuore della notte.

Bisogna riconoscere che il Saletta ha avuto, come si dice, un santo dalla sua, perchè altrimenti ci sarebbe toccato di fare una spedizione per liberare e vendicare il nostro comandante. Molto utile riuscì in quel brutto frangente l'Andreoli, che, pratico della lingua e dei costumi del paese, seppe persuadere e tircire, allettandolo, il malandrino abissinese e cavargli dalle mani la sua preda.

Riflettete bene al fatto, o vedrete quanto è grave. Noi si parla di andare a Keren e il Negus intanto ha fatto occupare Allet con due cannoni e un caporale.

In questi luoghi occorre una politica più energica e meno umanitaria; bisogna farsi rispettare, mostrando di aver forza all'uopo.

Non bisogna dimenticare che questi luoghi furono spesso il teatro di sanguinosi combattimenti tra i predoni dell'Abissinia e i *basci-bosuk*, e che il terreno ancora biancheggia delle ossa di quegli infelici difensori del Sudan.

A Saiti, per esempio, il Saletta ha potuto con i propri occhi persuadersi della verità del mio asserto. Nel 1883, in quella stessa sarebbe nella quale egli si è riposato l'altro ieri, oltre cinquanta soldati egiziani furono, una bella notte, circondati da una grossa masnada di ladri abissini e tutti trucidati; neppur uno di quegli infelici scampò all'eccidio, e i loro corpi furono sepolture nel luogo istesso ove trovarono la morte.

LA LIBERTÀ A MALTA.

6 maggio.

(**M. M.**) — Di questi giorni è accaduto un fatto che, in altre circostanze, altrove e sotto altro aspetto, non avrebbe nulla di straordinario.

È massima che qui in Malta ha quasi del dommatico, che i pubblici funzionari e impiegati, non solo non debbano impacciarsi di politica, ma per soprassello, devono sempre ed in tutti i casi, per tutte le azioni ed in ogni circostanza, dire sempre e solo bene del Governo locale.

Il *Diritto di Malta*, l'organo del partito nazionale, chiama demoralizzante questo sistema, e non sembra che abbia tutti i torti. Ma pretendere che uno che sia al servizio pubblico non possa aprire bocca, pensare colla propria testa ed avere le convinzioni proprie, ciò è troppo!

È giusto che gli stessi impiegati, i quali impiegano ed eseguiscono la politica del Governo, non debbano fare nulla che sia contrario a quanto, come pubblici funzionari, pensano e dicono; ma il pretendere che qualsiasegli impiegato che nulla ha da vedere colla direzione ed esecuzione della politica governativa, debba bandire qualunque idea in urto con quelle di Caio o Sempronio, è addirittura assurdo, perchè chi ha testa e mente per riflettere e giudicare non può a meno di farlo a seconda del proprio convincimento.

Il pretendere poi che tali persuasioni non si debbano manifestare, è demoralizzante; quindi è che con qualche soddisfazione la stampa indipendente loda l'impiegato civile, il quale in questi giorni abbandonò il servizio piuttosto che promettere di astenersi dalla vita pubblica, quasichè lui non fosse cittadino come tanti altri, benchè non senza fondamento gli si rimprovera l'avere egli preso parte agli ovanti politici non in modo passivo, ma assai attivamente.

Si lamenta che impiegati altolocati possano scrivere impunemente onde difendere la propria politica, e gl'impiegati inferiori non possano nè debbano avere alcuna relazione colla stampa.

Decidano i lettori l'ardua questione della quale me ne occuperò in una prossima occasione.

Soggiunge ancora che l'impiegato suddetto era stato nominato segretario del Comitato promotore che si va formando per promuovere un *meeting* generale e per altri provvedimenti forieri di guai alla politica del Governo di Malta.

* * *

In tutte queste questioni del giorno fa capolino quella della lingua: *vieni erat in principio...*

ALBERGATORI E GONDOLIERI.

Venezia, 9 maggio.

(Gumo) — La questione s'è fatta oramai tanto seria che crederei mancare al mio dovere di corrispondente se non ve ne tenessi parola.

Nel maggio dell'anno scorso, il Consiglio comunale votava un articolo regolamentare, che avendo lo scopo d'impedire la concorrenza degli albergatori a danno dei gondolieri, contenevа una clausola limitativa nel numero delle gondole.

Gli albergatori, ritenendo illegale questa clausola restrittiva, ricorsero al Ministero, il quale interpellò in proposito il Consiglio di Stato, che il gennaio u. s. dava il suo parere in favore degli albergatori. Allora l'articolo del regolamento fu ridotto in questi termini: « Nessuno potrà tenere gondole o barche a scopo di lucro pel trasporto di passeggeri, senza ottenere previamente il permesso dell'autorità municipale. »

Gli albergatori il 16 aprile chiedono questo permesso: il Municipio il 26 aprile risponde che prima di concederlo vuol sapere *se gli albergatori intendono di coltoporsi a tutte indistintamente le discipline stabilite dal regolamento pei traghetti*; infine, ciò non bastando, il 30 aprile, vigilia dell'attivazione del nuovo articolo, risponde che *allo stato attuale degli atti* non può accordare il permesso di tener gondole.

Ora dunque sta a decidersi chi abbia ragione: il Municipio o gli albergatori. Indiscutibilmente questi hanno tutta la ragione di *diritto*, poichè ciascuno è padrone di tenere al suo servizio non una, ma dieci e più gondole, e con questo condurre in giro per la città forestieri, parenti o amici che siano; il qual diritto può riserbarsi, come qualunque altro, l'albergatore. E in ciò tutti sono pienamente d'accordo. Ma non è tutto: ricorderete che il settembre dell'anno scorso, quando si temeva il cholera, più d'una volta vi scrissi sulle misere condizioni in cui si trovava Venezia, che risentì danni grandissimi dalla mancanza di forestieri. Cresceva la miseria dei poveri gondolieri, pei quali era già stata di gran danno l'istituzione dei vaporetti Pinelli, che ad uso di tramvia percorrono tutto il Canal Grande. Ed ora il Municipio, per ragione di *cuore*, cercava di aumentare il meschino guadagno ai gondolieri, coll'ordinare agli albergatori di servirsi delle gondole degli stessi. A ragion di diritto, ciò non è legale, e difatti non fu approvato dal Consiglio di Stato, ma a ragion di cuore è giusto, poichè gli albergatori, oltre tutto, hanno dalle gondole un profitto netto di otto o nove lire al giorno, mentre talvolta, e succede troppo spesso, il gondoliere di servizio vedesi [illegible] costretto [illegible]

Dunque, mi parrebbe giusto, come consigliava un giornale cittadino, di cercare un modo per conciliare la ragion di cuore e la ragion di diritto.

Si dice che al Municipio si studi il mezzo di far ciò. Speriamo sia presto e bene.

P.S. — Avevo già scritta questa mia, quando dovetti aggiungere questo p. s. per raccontare quanto segue.

Per ottemperare alle esigenze degli albergatori, che dicevano non poter condurre i forestieri nelle gondole di stazione perchè troppo *straccione*, il Municipio ordinò ai gondolieri di apparecchiare le loro gondole in modo che potessero rispondere alle esigenze del decoro di Venezia e di vestire una divisa semplice, ma nel suo genere elegante: calzoni bianchi e giubba celeste.

I barcaiuoli, e specie quelli degli stasi prossimi agli alberghi, facendo non lievi sacrifizi, obbedirono alle prescrizioni superiori. E a qual pro? Gli albergatori pagavano la multa, ma continuavano ad usare le loro gondole.

E il sovrchio rompe il coperchio: la sua parola stimmate alle sette un'orda di barcaiuoli recatisi ai tre alberghi *Danieli*, *Britannia* e *Grand'Hôtel* ma trasse a terra le gondole, che furono ridotte in penal. E ciò succedeva alle 9 del mattino, senza che si vedesse la presenza di guardie.

Giunsero solo quando l'atto vandalico era già stato compiuto, e poterono fare qualche arresto.

Contro i quali arresti corsero in protestare mattissime donne, che si recarono dal sindaco, non sapendo che questi non rappresenta un'autorità politica. Alcune poi si presentarono al prefetto, comm. Musi, chiedendo la scarcerazione dei capi delle loro famiglie, confessandosi esse stesse autrici di quegli abbominevoli atti coi quali vollero sfogare la loro bile contro le gondole degli albergatori, che recavano loro tanto danno.

Conseguenza di questi fatti, che tutti giustamente disapprovano, ma che d'altronde sono anche in parte scusabili, furono che subito iari alcuni dei numerosi forestieri che si trovavano a Venezia partirono, e che alcuni altri, vedendo le nostre autorità impotenti a tutelare i loro diritti, si rivolsero ai loro consoli, meravigliandosi come si lasciassero in gravi pericoli connazionali, fra i quali anche personaggi augusti come S. M. la regina di Sassonia, S. M. la regina di Grecia, i granduchi di Russia e molti altri.

Iersera poi fu spedita ai giornali cittadini la seguente:

« Poichè i deplorevoli fatti di questa mattina, succeduti di pieno giorno nella città, dimostrarono che l'Autorità non adoperò mezzi efficaci per tutelare la nostra proprietà e la nostra sicurezza personale, noi dichiariamo che, davanti ad atti di violenza non preveduti e non impediti, sospendiamo anche il servizio gratuito delle nostre gondole privata in attesa delle decisioni dell'Autorità giudiziaria.

« *Firmati:* Cecchetti e Spatz, *Grand Hôtel* — Genovesi e Campi, *Danieli* — Giulia Grünwald, *Italia* Carlo Walter, *Britannia.* »

Ed ora non ci resta che aver fiducia nel sindaco e nel prefetto, che vorranno accordarsi per conciliare equamente le ragioni delle due parti, onde prevenire l'eventuale ripetizione di queste scene, funeste assai al decoro di Venezia.

L'ORDINAMENTO DELLE FERROVIE. Il personale delle tre reti.

Leggiamo nella *Riforma*:

Ci si assicura che ieri l'on. Genala ha approvato le nomine della Commissione pel riparto del personale.

Per l'Alta Italia:

I signori comm. ingegneri Batti, Magnani, Poggi, Pedroni Lisindo.

Per le Meridionali:

Comm. Fenio, comm. Lanino.

Per le Romane:

Comm. Bertias.

A questi verrà aggiunto un membro del Comitato di sorveglianza delle ferrovie Romane.

La Società della Mediterranea non avrà definitivamente e regolarmente costituita prima della fine del corrente mese.

Le esigenze e le raccomandazioni per far parte del Consiglio d'amministrazione sono tali e tante, che il numero di venti consiglieri primitivamente stabilito potrebbe essere portato a 23, e forse anco a 25.

Intanto nella lista dei futuri consiglieri figurano in modo definitivo i signori:

Conte Bellinzaghi.

Comm. Allieri, che sarà amministratore delegato e rappresentante la Società a Roma.

Comm. Pariani di Torino.

Cav. Fontana di Torino.

Comm. Ariotta di Napoli.

Cav. Noseda di Milano.

Barone Podestà di Genova.

Marchese Berardi di Roma.

Comm. Lisiade Pedroni di Milano.

Comm. Clemente Maraini di Lugano.

Principe Marc'Antonio Borghese di Roma.

Matteo Manrocordato di Livorno.

D. Vimercati di Milano.

M. Bondi di Firenze.

Il Consiglio della Mediterranea nominerebbe fra i suoi membri tre Comitati composto ognuno di tre consiglieri:

Comitato tecnico.

Comitato amministrativo.

Comitato finanziario.

Codesti Comitati dovranno aver sede permanente a Milano.

Il Consiglio plenario non si radunerebbe che una volta al mese.

La Società delle Meridionali — col primo luglio Adriatica — continua ad assicurarsi il suo personale scegliendone il migliore fra le due Amministrazioni delle Romane e dell'Alta Italia, e tale compito non gli riesce difficile, poichè alle une offerte corrispondono le accettazioni colla più gran premura.

La Commissione nominata d'accordo fra le tre Amministrazioni ferroviarie, Meridionali, Alta Italia e Romane, per regolare il servizio delle varie stazioni cumulative, partì il giorno 10 per Napoli, avendo ultimato il suo lavoro per quanto riguarda la stazione di Roma.

NOTIZIE.

Dramma delle caserme.

Il sergente Savona, del 3° artiglieria, 1° batteria, si trovava da qualche tempo a Bologna come istruttore degli allievi caporali.

Pare le sue qualità godeva la stima di ognuno e pareva destinato a raggiungere in un prossimo avvenire una invidiabile meta.

Nessuno de' compagni o degli amici più intimi avrebbe nemmeno sognato la catastrofe che il Savona meditava e compiva ieri mattina in caserma.

Le sue abitudini erano sempre le medesime, lo stato dell'animo apparentemente tranquillo, la stessa spensieratezza allegria, il solito buon umore...

Sabato mattina un colpo di rivoltella in direzione della bocca spegneva nel modo più doloroso quella giovane esistenza. Accorsero superiori, compagni, soldati, e forsenati intorno con ogni amorevole e sollecita cura; ma la morte contrastò [illegible] numero [illegible]

Quali siano spinsero al suicidio il sergente Savona? Finora sono mistero, e le versioni che corrono sono molte e diverse.

Per Massaua.

Il giorno 6 corrente è partito da Napoli il piroscafo *Palestina* con a bordo i complementi, di cui fu data notizia.

Il *Palestina* toccherà Massaua per cariare in quel porto varie botti di succo di limone, provviste per ordine del Ministero della guerra e destinate alle truppe d'Africa.

Fra il 9 e l'11 corrente mese partirà pure per Massaua da Napoli il piroscafo *Bormida* con materie di materiali e derrate.

La partenza del plotone di cavalleria destinato in Africa avrà luogo, sul piroscafo *Volta*, probabilmente il giorno 25; ai militari di questo plotone saranno distribuiti i gambali *Arabo* da portarsi sui pantaloni di tela.

Sull'anzidetto piroscafo verrà pure spedita una potente macchina da ghiaccio, di cui il Ministero della guerra fece acquisto dalla ditta Rovi e Fumagalli.

BORSA UFFICIALE dell'11 maggio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino:

In c. 94 65 65 65 — In l. 94 75 75 65 65 85 85 l.o.

Città cedola del semestre in corso:

Corso medio 94 65.

Senza cedola:

Corso medio 92 48.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 82 50.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 91 23.

Hamburg — prezzo normale 20.

An. Credito Mob. Ital. — Cont. del matt. in n. 916.

An. Unione Banche P. e S. — C. del m. in n. 257.

An. Banca Tiberina — C. del matt. in l. 618 50 619 l.o.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	100 55	100 65	— —	— —
»	100 65	100 75	— —	— —
Svizzera	100 30	100 45	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 27	25 32
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 28	25 30
Germania +4	— —	— —	120 7/8	123 5/8

Cronaca della Borsa, 11 maggio. — Sabato a Parigi gli affari furono pressochè affatto nulli alla Borsa di Parigi, non ostante però dei prezzi per i fondi francesi, mentre che i corsi dell'italiano rimanevano inserti.

Ecco l'apertura:

81 10, 79 35, 108 25, 93 85.

Inglese 98 5/16.

Corsi della chiusura ufficiale:

81 10, 79 47 1/2, 108 32 1/2, 93 75.

Inglese 98 5/16.

Alla riunione libera della sera, minime variazioni sui corsi della chiusura ufficiale:

81 10, 79 45, 108 35, 93 85.

Inglese 98 3/8.

Si vede che la Borsa si ripose dall'agitazione delle ultime due liquidazioni, con speranza, sembra, di miglior avvenire, almeno se si giudica del buon contegno dei prezzi. Forse si vorrebbe anche vedere, prima di rimettersi al lavoro, definitivamente terminata la quistione dell'Afganistan, e fin qui la Borsa non ha torto, e proverebbe, malgrado quanto si dice contro di essa, da chi ne ignora l'importanza, che non rifugge dai giuochi d'azzardo, dal pari e dispari, dalla rossa e nera, e basa le sue operazioni sopra probabilità dettate dalla ragione.

Ore 12.

Oggi, da noi, Borsa di lunedì, cioè d'aspettativa, con affari scarsi e stentati.

Rendita it. 94 82 1/2 a 94 77 1/2.
Rendita cons. 94 60 a 94 55.
Banca Naz. 2195 a 2190
Mobiliare 910 a 914.
Banca di Torino 812 a 810
Banca T

ITALIA

Il progetto di regolamento per gli Istituti tecnici.

Legenda studiosque approscrip
Facilium quam revocaveris.
Tacito.

Una persona molto competente in fatto d'istruzione pubblica, ci manda l'articolo seguente che volentieri accogliamo, sperando che possano le osservazioni che in esso si fanno tornar utile alla causa della benemerita classe dei professori:

E s'indietreggia sempre: anche quando si faccia mostra di andare avanti.

Non si crederebbe; eppure sono fatti attuali e notorii.

Si lamenta in Italia da tutti quelli che se ne intendono un tantino, la decadenza in cui versano gli studi in generale, e in ispecie l'infecondità dalla quale sono colpiti gli studi tecnici. E che cosa si è pensato di fare per riparare a questa grave iattura nazionale?

S'improvvisano nuovi programmi e regolamenti.

Qui mi occuperò soltanto del *disegno di regolamento per gli Istituti tecnici.*

Questo regolamento, il quale, a mio avviso, anziché concorrere a rialzare gli studi, contribuirà più presto a deprimerli, non sembra nemmeno generato in mezzo all'ambiente libero e luminoso dell'Italia moderna, dove gli uomini veramente elevati non ignorano che un regolamento qualsiasi non possa, senza pericolo certo di morire prima di nascere, statuire in aperta contraddizione; ecco i desiderati universali della scienza, coi dettati imperiosi dello Statuto fondamentale del Regno e collo spirito e la lettera delle leggi vigenti.

È proprio così: il regolamento in parola non esita di arrogarsi una tanto sconfinata potestà.

L'iniziativa privata, la responsabilità personale, la libertà del pensiero, della discussione, dei reclamo, della difesa; l'inviolabilità della persona, e del diritto di proprietà, i limiti prescritti all'opera personale dall'articolo 1628, Cod. civ.; le garanzie sancite dalle leggi in materia di pene e di procedimenti ed altri dettati e prescrizioni analoghi per esse, non sono che parole vane, inconcludenti di alcuna considerazione.

Passiamo ora ad esaminare quelle, fra le sue disposizioni, che, a mio avviso, tendono in modo più diretto ed immediato a deprimere gli ingegni dei professori e degli studenti, non meno che a paralizzare nel loro sviluppo gli studi.

∴

Si prescrive (art. 64) che i professori durante tutto l'anno scolastico stiano costantemente a disposizione del preside, al quale si dà diritto di richiederne la presenza e l'opera dei professori sia per importo lavori spettanti ad altri, e sia, anche, per comandare ai medesimi servigi che egli reputa, a suo modo, attinenti all'interesse generale dell'Istituto.

E, per ottenere pieno un simile intento, e *per qualsiasi ragione*, dalle mura della città in cui risiede senza che si premunisca di un permesso in forma regolare.

Ma i professori, secondo lo spirito e l'applicazione costante delle leggi vigenti, non sono tenuti a servire lo Stato se non determinatamente e limitatamente, cioè per insegnare in un certo numero di ore settimanali (non mai maggiore di 15, come dall'articolo 180 legge Casati) una data disciplina; e in via sussidiaria possono essere chiamati per assistere efficacemente ai pochi esami e alle rare adunanze occorrenti. Esclusi tali servigi, i professori rimangono assoluti padroni di disporre del loro tempo e della loro libertà d'azione. Eglino hanno contrattato collo Stato a queste condizioni di obblighi e di oneri.

E quindi le prerogative che ne dipendono costituiscono per loro altrettanti diritti acquisiti, altrettante condizioni giuridiche costituite, le quali si svolgono sotto la garanzia delle leggi imperanti. Neppure una nuova legge potrebbe menomare cotali diritti; poichè nessuna legge può agire retroattivamente e in senso restrittivo sulle già definite condizioni morali e patrimoniali dei cittadini. Se avvenisse altrimenti, svanirebbe ogni fiducia nella stabilità e nella sicurezza dei diritti personali e patrimoniali, ed il consorzio civile crollerebbe dalle sue stesse fondamenta.

Or bene, questa potestà di deteriorare le condizioni giuridiche costituite dei cittadini, rompendo anche i patti prestabiliti fra i contraenti, la quale è reclamata negata al legislatore, se la è già arrogata il regolamento sopraccitato, allorchè esso ha disposto che i professori sono legati agli Istituti, e per questi agli ordini dei presidi non più per un tempo eccedente di *qualche ora* le 15 ore settimanali, ma bensì *per tutte le venti ore di tutti i giorni*, festa e domeniche comprese, dei quali si compongono i dieci mesi e mezzo dell'anno scolastico, vale a dire, per la bagattella di *ottantaquattro ore* alla settimana, ove non si vogliano avere a disposizione anche di notte.

Disponiamo che quando fosse attuata generalmente nei professori, oltre all'azione giuridica per infrazione alle leggi, l'azione civile per risarcimento di danni.

Dal lato pratico poi porterebbe ai seguenti risultati:

Il professore destituito quasi della sua dignità di cittadino libero e legato così strettamente agli ordini del preside, non avrà più nè tempo nè animo di studiare per migliorarsi e perfezionarsi nella sua professione d'insegnante, e per contribuire colle produzioni d'ingegno all'incremento del sapere, della virtù e della civiltà; non potrà più distrarsi nello ore libere per ringiovanire lo spirito ed il corpo, e ripigliare poi con maggiore efficacia il lavoro consueto; non potrà più procurare alla sua famiglia quel pane che l'insufficienza dello stipendio non gli permette di somministrarle, e non potrà nemmeno, forse, accudire ai più sacri de' doveri, quello, cioè, di sorvegliare e guidare i propri figli a gentilezza e ad onestà di costumi.

Da una persona rotta e piena di sdegno proprio, ridotta a tale stato di soggezione, che cosa sperare?

Non più amore all'arte sua, non avvenire. Non più stima e benevolenza verso il preside, ma sentimenti simili a quelli che provano tutti gli animi oppressi verso i loro oppressori. E, in fine, non più frutti giovevoli alla società, alla vita, ma risultati ingannevoli e sterili e limitati ai rigorosi bisogni della scuola.

∴

Conformemente alla norma del diritto costituzionale e al principio giuridico — *nulla pena sine lege* — la legge Casati, al capo della guarentigie concesse ai professori, determina tassativamente i motivi, le forme processuali e la competenza per punire amministrativamente un professore con sospensione dall'ufficio; ma il progetto di regolamento in esame, nulla curandosi delle leggi, statuisce che la potestà di sospendere i professori, la quale viene presentemente conferita dalla legge alle tre autorità: ministro, Consiglio superiore d'istruzione e Re congiuntamente, sia, di un tratto, trasferita nella persona del preside; e questi la eserciti a suo libito e senza formalità alcuna. Il preside, in conseguenza, rivela con un atto negativo la nota nominativa al professore, spesso; e fino a tanto che il ministro non gli farà grazia, potrà soffrire anche la fame.

Eppure le leggi giudiziali e penali, quando si tratti di punire, anche per lieve fallo, il più umile cittadino, consapevoli, come sono, della fallacia del giudizio umano, non si abbandonano mai alla sentenza di un solo giudice, ma gli danno la facoltà di appellarsi a magistrati superiori e di ricorrere perfino alla Corte suprema di giustizia.

Per il progetto di regolamento menzionato basta appartenere alla classe dei professori per essere messi fuori legge e puniti in modo inappellabile e senza formalità.

Quali ne saranno gli effetti?

I professori osserveranno *forse* più puntualmente i loro doveri?

Al contrario. I professori *intraprendenti*, i quali, in genere, sono quelli che talora si dispensano dal curare la scuola, per naturale istinto di reazione, mancheranno con più frequenza agli obblighi loro. E i presidi che, da questi, non sanno di essere osteggiati, preferiranno di tenerseli benevoli anzichè ostili. I professori *più studiosi ed amanti di progredire* fuggiranno dagl'Istituti, e, pur di sottrarsi ad una carriera piena di umiliazioni e di pericoli e priva di risorse e di avvenire, preseglieranno qualsiasi altra occupazione.

I professori più tolleranti poi subiranno la loro dura posizione simulando deferenza verso il preside; ma non sentiranno nè la responsabilità del proprio ufficio nei rapporti colla società, nè, per conseguenza, il debito di portare la loro opera oltre i confini di un'ingannevole e transitoria apparecchiata.

∴

Finora nessuna dottrina legislativa, costituzionalmente parlando, aveva sanzionato il principio irrazionale e dispotico che i presidenti e i rappresentanti del potere esecutivo di un Corpo attivo e deliberante come di una Camera di deputati, di un Consiglio municipale, di un Consiglio di professori e simili, trattandosi di eseguire le deliberazioni legalmente prese dai Corpi stessi, potessero agire altrimenti che in istretta subordinazione e conformità delle medesime.

Ecco che il progetto di regolamento in discorso sanzionerà la nuova teoria.

« Art. 42. — Spetta al preside di notificare ed eseguire le deliberazioni del Consiglio. Egli può, nondimeno, operare diversamente sotta la sua responsabilità, ecc. »

Il preside in conseguenza può, se gli pare, adunare i professori in Consiglio, farli sfogare in discussioni, provocare deliberazioni e poi mandarli a casa senza neppure concedar loro il conforto di tenere il benchè minimo conto dei loro giudizi. Anzi ha la facoltà di agire in senso contrario ai loro deliberati. È vero che di ciò ne deve avvisare l'autorità superiore, e, se lo crede, anche il Consiglio stesso, ma un semplice avviso a fatti compiuti non mitiga l'eccesso degli atti.

Così il principio costituzionale, che concede bensì agli atti dei poteri esecutivi il carattere giuridico di obbligatorii, ma nega ai medesimi quello di facoltativi, qui viene rinnegato, come del pari vengono qui scalzate le basi dei nostri ordinamenti amministrativi, in virtù delle quali il giudizio ed il volere della maggioranza prudentemente e provvidamente provveduto al giudizio e al volere di un solo o di pochi.

Praticamente poi, quale sarà quel consigliere, professore o no, così delicato di amor proprio, il quale vorrà portare la sua eloquenza ed i suoi lumi bianchi ad un Consiglio di cui il presidente da sè solo possiede un voto deliberativo pesante dei voti di tutti i consiglieri riuniti insieme. Ma, si dirà: — Si tratta di voti consultivi. In tal guisa, io rispondo: — Da consiglieri di un preside non potrebbero funzionare gl'insegnanti in attività di servizio, perchè questi sono direttamente e principalmente interessati all'indirizzo ed al movimento degli studi. Ci vorrebbero invece consiglieri speciali.

Non basta. Al professori (art. 39, regolamento in progetto) è interdetto di fare in Consiglio *proposte o interpellanze* senza il consenso del preside. Se, per un cataclisma sociale, venisse fuori un despota qualunque e dicesse ai deputati parlamentari e ai consiglieri comunali: — Da ora in avanti voi, nei vostri Consigli, non potrete fare nè proposte, nè interpellanze se non con mio permesso. — Quale risposta gli potrebbero dare costoro? Probabilmente questa: — Spogliate, come le avete, del diritto di proporre e di mal dei loro elementi sostanziali; noi, quindi, non abbiamo di consiglieri che il nome; prendeteveli anche questo nome vano, chè più non ci serve a nulla.

Il regolamento progettato, adunque, in onta ai principii costituzionali, subordina al volere di un terzo il diritto che ha il professore ad esporre in Consiglio le proprie opinioni e ragioni, tutte le volte che glie ne sorgesse la necessità.

Negli intendimenti del nuovo regolamento il professore non der'essere più nulla nè isolatamente, nè collettivamente. Egli, in Consiglio, deve rinunciare, a tutto omaggio a profitto del preside, ad ogni osservazione, ad ogni iniziativa, ad ogni diritto di reclamo; e, per sopraccarico poi, deve sopportare tutti i pesi dell'insegnamento. In altri termini, il professore, come muto e cieco dipendente del preside, è ridotto allo stato di macchina senza pensiero e senza volontà; e come operaio ai servigi dello Stato, rimane sopraffatto in tutta la responsabilità che ottiene all'opera sua.

Comunque, gli uomini mutino pure voglie e pensieri, ma le leggi naturali non cambiano punto. Il professore così abbassato al grado di automa per impulso prepotente di conservazione la dignità, potrà, se la forza delle cose glielo imporrà, sottomettersi alla podestà del padrone; ma l'opera sua, che è essenzialmente morale, e perciò sindacabile soltanto nei suoi effetti remoti, e sempre incoercibile, o riescirà infruttuosa, o sarà letale, mercenaria che soddisfaccia i presidi ed i regolamenti.

L'opera strappata allo schiavo dal bastone non potrà mai eguagliare in fecondità il lavoro intellettivo dell'uomo illuminato e libero. I professori bramosi per istinto di riparare la loro dignità offesa, diranno fra sè:

— Ah! voi, signori presidi, credete che mediante la nostra totale soggezione al vostro potere sconfinato darete alla società ottimi frutti! Ebbene, noi dimostreremo coi fatti che voi v'illudete ed ingannate la nazione promettendole un simile risultato. E la società non tarderà ad accorgersi che nessun preside al mondo, quand'anche fosse un luminare di sapienza, potrà mai, senza la cooperazione spontanea, libera, valente e coscienziosa dei professori, condurre al benchè minimo risultato un istituto scolastico qualunque.

Da Massaua.

I nostri lettori avranno in questi giorni notato nel nostro giornale un'abbondanza di corrispondenze dal Mar Rosso. Ciò valga a provare quanta premura ci siamo data per essere bene informati sulle cose d'Africa, ove abbiamo ora parecchi corrispondenti. Se le lettere si affollano in certi giorni e danno al giornale un aspetto, diremo così, africano, ciò proviene dal modo in cui è organizzato il servizio postale. Le partenze da Massaua sono poco frequenti, e quando i piroscafi arrivano ai porti del Regno, recano sempre un cumulo di lettere, che noi dobbiamo affrettarci a pubblicare per soddisfare ad una legittima curiosità; non sono cose che si possano lasciar invecchiare. Ecco due altre lettere:

Un po' di tutto.

12 aprile.

(P.) — Ieri l'altro vi ho spedito un'altra mia corrispondenza, ma credo che la presente vi giungerà prima di quella, poichè l'*Esploratore*, che doveva trasportare la posta a Suakim, ebbe pure l'incarico di muovere in soccorso dell'*Amedeo*, incagliato nei pressi di quella città, sicchè dipenderà dal maggiore o minor tempo che sarà richiesto per scagliare la sciaduata nave, l'arrivare prima o dopo al destino. Il *Conte di Cavour* poi è corso in aiuto del *Birmania*, il quale, per guasti alla macchina, non ha potuto continuare la rotta.

La notizia dell'incagliamento dell'*Amedeo* è stata qui portata da un sambuco (piccola nave indigena a vela), noleggiata dal comandante dell'*Amedeo* per la bagattella di 40 lire sterline, e così, la grazia dell'avviso, si sono potuti mandare i soccorsi.

∴

I *bascì-bouruk* di Arafali, di cui parmi avervi parlato, con altri provenienti dall'interno partirono su di un vapore egiziano il giorno 17, dopo aver offerto un triste spettacolo della loro miseria. Laceri, scalzi ed affamati, essi e le loro donne facevano veramente pietà a vederli. Hanno divorato, affamati e male in arnese come sono, anche i gusci delle uova gettate in mare.

Attorno a quella galletta marcia galleggiante vi ha sempre una piccola flottiglia di sandolini (alberi scavati, ovvero quattro tronchi tenuti assieme da corde). Queste piccole imbarcazioni sono guidate da ragazzetti indigeni, che li manovrano con molta maestria, servendosi di una paletta di legno, che fa l'ufficio di remo.

Stanno in mare tutto il santo giorno per raccogliere quegli avanzi, che quindi fanno asciugare e poscia vendono.

I veri e gli unici nostri amici sono proprio i ragazzi, che ci corrono dietro in gran numero, e, masticando delle parole italiane, finiscono con chiedere del *bakscis*, cosa dallo mancie.

Sono curiosi e interessanti a vedersi. Hanno la più parte la testa rasa, e solo con un ciuffo di capelli sulla fronte, a differenza di quelli di Porto Said, che il ciuffo lo tengano sul occuzzolo.

Taluni poi hanno come una cresta di gallo, cioè una striscia di capelli che, cominciando dal davanti finisce sulla nuca del collo.

Tutti nudi, beninteso, e i più grandicelli portano un panno ravvolto alla cintola per nascondere le parti vergognose. Gli adulti invece portano le chiome lunghe. I capelli della parte superiore del capo sono divisi da quelli della regioni laterali e posteriori in modo da formare dei *boccoli* come si fanno da noi. Invece di pettine usano uno stecco o rampino che ciascuno porta in quella massa di capelli.

Ma, a forza di spalmarsi la testa di burro, i capelli sembrano biondi, e quando uno di questi indigeni vi passa vicino basta ciò per farvi rivoltare lo stomaco.

Gli adulti, invece di un semplice panno lino, portano un lenzuolo, per lo più sporco, nel quale si ravvolgono in un modo tutto loro proprio come un romano antico nella sua toga, lasciando però scoperte gambe, braccia e parte del torace. In generale, sono ben fatti e aitanti della persona, e la loro agilità è grandissima quando non sono dominati da una specie di torpore sonnolento.

∴

Ieri il regio commissario, cav. Maissa, si recò ad Otumlo a visitare lo sceicco Margani, dal quale fu cortesemente ricevuto.

Margani è foggito da Kassala e si ritirerà alla Mecca ove possiede dei beni, se non riuscirà ad ottenere un aiuto qualunque o dall'Italia, o dall'Abissinia, o dall'Inghilterra. I ribelli hanno fatto man bassa sui suoi beni, ed egli, non volendo arrendersi nè darsi al Mahdi e non potendo d'altra parte sostenersi più oltre, ha preferito fuggire.

Questa è una prova evidente che Kassala non è ancor caduta e che se l'Italia seguiterà a temporeggiare, quando ci inoltreremo alla stagione d'autunno nell'interno, troveremo nemiche le tribù che potrebbero essere ora buone e valide alleate.

∴

Ieri è entrato in porto un avviso militare egiziano e corre voce che sia venuto per imbarcare le truppe del Khedive, che lascierebbero tutta questa piazza *rimanendovi soli i nostri soldati.*

∴

Preceduto da bandiera e da una folla di indigeni, di cui diversi a cavallo, tutti cavicchiando delle preci, è oggi entrato in Massaua un altro sceicco. Si è prima recato dal vice-governatore e poi, traversata la diga, ha fatto il suo ingresso in città sul suo asino, coll'ombrello e coperto da una lunga camicia verde. In capo aveva un turbante bianco. Davanti la porta della città attendevalo una folla abbastanza numerosa, che lo ha ricevuto con battimani, e le donne facevano un gridio come i grilli. È il loro modo di manifestare la gioia.

∴

Si aspettava qui l'*Amedeo* per inviare ad Arafali le artiglierie con un caporale per la manovra dei due pezzi lasciati in quel fortino dagli Egiziani. Li doveva accompagnare, per le debite istruzioni, un ufficiale che ha l'ordine di ritornare, subito dopo, all'accampamento, ma per l'avvenuto incaglio della nave tale disposizione è rimasta in sospeso.

∴

Un fatto spiacevolissimo e gravissimo è avvenuto. Intendo parlare della diserzione di un sott'ufficiale e di un soldato appartenenti al 15° fanteria. Essi avrebbero voluto raggiungere le orde del Mahdi, ma hanno sbagliato la strada e si dirigevano invece verso l'Abissinia.

Hanno ambedue dei precedenti poco lusinghieri; l'uno per insubordinazione e l'altro per aver rubato una palla di formaggio all'Intendenza ove trovavasi addetto.

Sono stati tosto arrestati dai *bascì-bouruk* di presidio ad Archico, oggi saranno tradotti all'accampamento. La notizia fu data dai *bascì-bouruk* al vice-governatore egiziano e da questo partecipata al comando. Sfuggendo dalle mani dei *bascì-bouruk* essi sarebbero stati egualmente arrestati dai beduini i quali percepiscono un premio di nove talleri per l'arresto di ogni disertore egiziano, e per guadagnare tale somma fanno pure a schioppettate.

A questa lettera ne segue un'altra, che è pubblicata nella prima pagina sotto il titolo: *La cattura del colonnello Saletta.* Narrato e commentato questo fatto, il corrispondente P. così prosegue:

L'occupazione di Keren, lo ripeto, si impone come una necessità assoluta, e qui non si sa capire il perchè di tanti riguardi col re Giovanni, uomo falso e fedifrago quanto altri mai, e capace di tutto quando si trovi il suo tornaconto.

Ma, se si vuol fare qualche cosa di serio, bisogna prepararsi e radunare i mezzi necessari, lasciando la lesina in disparte e mettar mano alla borsa.

Inutilmente gl'Inglesi che vanno fare le cose a dovere e quando sono fuori di casa non si fanno canzonare.

Qui gli ufficiali sono tutti discreti perchè le spese sono molte e lo stipendio e mezzo assai insufficienti. Ben se lo sanno le famiglie, le quali in ogni lettera che loro giunge devono trovare sempre un'antifona: mandate denari.

∴

Lo sceicco di cui vi ho trattenuto nella mia lettera di ieri è Margani, quello stesso di cui vi ho parlato anche in una mia precedente corrispondenza.

Egli si è recato a pranzo a bordo della corvetta inglese *Condor* e alle 5 1/2 sull'asinello e col suo seguito se ne è ritornato a Monculio. Nel traversare la diga ho potuto vederlo da vicino.

È un bel uomo, non molto nero ed ha una faccia intelligente. Era il solo della piccola carovana che portasse la tonaca verde e tutti gli altri capi l'avevano bianca con sopra un *gilet* di seta.

Non si è recato dal cav. Maissa a restituire la visita fattagli l'altro ieri, ma nel passare davanti al Comando si è fermato ad osservare.

Se che è invitato dal colonnello per un pranzo e che il colonnello dovrà poi recarsi a Monculio da lui. Egli ha una bella tenda con tappeti.

∴

Scortati da quattro *bascì-bouruk*, e per la via di mare, sono in questo momento arrivati i due disertori.

Sono dagli slanciati, perchè hanno detto che *andavano in traccia di miglior fortuna, considerato che sono sfortunati.* Dopo istruito il processo, verranno tradotti in Italia. Sono un sergente e un caporal maggiore retrocessi anzidetta.

∴

Vi raccomando caldamente di insistere sul cattivo servizio postale di qui.

Alla domenica l'ufficio postale è chiuso. Ieri, per esempio, molti soldati si sono affaccendati a scrivere alle loro famiglie e non hanno potuto spedire le loro lettere perchè l'ufficio di posta ha chiuso alle 11 antimeridiane. Non si conosce mai quando c'è partenza. Esiste bensì una cassetta per raccogliere le lettere, ma non si sa deve comprare i francobolli quando l'ufficio è chiuso.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA ALESSANDRIA.

Tornata del Consiglio — Per la sedova del Mille — Tiro a segno — Al Municipio.

9 maggio.

(*Calcabrina*) — Nel giorno 12 corrente maggio come già sapete, si aprirà la sessione ordinaria di primavera del nostro Consiglio comunale. Fra i vari oggetti che sono all'ordine del giorno noto: 1° Collocamento di una lapide commemorativa della spedizione partita da Alessandria per la Crimea nel 1855, nell'occasione in cui si celebrerà in Alessandria dai reduci della Crimea il 30° anniversario della battaglia della Cernaia. 2° Domanda del Comitato delle Cucine economiche per un sussidio (si dice che la Giunta municipale proporrà la somma di L. 500. A proposito delle Cucine osserva che da calcoli fatti l'altro ieri sera dal bravo cav. Calvi, risulta che in media si distribuiscono 1030 *marche* al giorno. Quindi un vero successo che superò l'aspettativa dello stesso Comitato promotore. Osserva pure che il Ministero d'agricoltura attende parecchi dati sull'andamento delle nostre Cucine per accordare alle medesime un conveniente sussidio). 3° Regolamento per il servizio dei pompieri municipali. (Da un pezzo si sentiva il bisogno di questi pompieri. Eo sott'occhi il progetto di regolamento preparato dall'egregio assessore Spadigliati. Contiene molte cose buone e spero che il Consiglio darà buon viso al regolamento preparato dallo Spadigliati con cura, con intelligenza e con vivo desiderio di soddisfare alle esigenze pubbliche in caso di infortuni dolorosi del fuoco).

Quest'oggi l'*Avvisatore* — Il vecchio ed autorevole giornale del partito liberale alessandrino — sotto il titolo: *Una proposta patriottica*, pubblica il testo del progetto di legge presentato alla Camera dei deputati per la continuazione della pensione alle vedove e agli orfani dei valorosi che presero parte alla spedizione dei Mille, e rende la meritata lode al nostro deputato on. Oddone, che è fra i sottoscrittori del progetto generoso.

∴

A proposito della nostra Società di Tiro a segno nazionale, noto, a titolo d'onore che il miglior tiratore, nella due prime lezioni che ebbero luogo domenica scorsa nel solito locale del bersaglio distrettuale, in regresso signor Elena Angelo, che ottenne punti 27.

∴

Il Borgarello, Vanni, ne vuole fare una visita al manicomio luogo che raccoglie tanti infelici offesi nell'intelletto.

Fra maschi e femmine, i ricoverati attualmente sono circa 300. Sono affidati alle pazienti, affettuose, intelligentissime cure del medico Luigi Frigerio. Dalla ristretta lotta ai dormitorii, alla infermeria, alla cucina, alle sale da pranzo, ai laboratorii, al giardino, ecc., ecc., ho davuto convincermi che non si può desiderare di più, in fatto di ordine, di pulizia, di vigilanza.

Fra i ricoverati che maggiormente chiamarono la mia attenzione, ricordo un artista (artista nel vero senso della parola). Lo vidi nella sua camera di lavoro, in mezzo a varie statuette di terra, tutte opere sue. Ci parlò di varie cose e ci fece ben osservare un suo ultimo lavoro, cioè un busto di Garibaldi, che è una bellezza. È proprio il caso di dire *Genio e Follia.*

Una volta al mese il dottor Frigerio — autore di parecchie memorie scientifiche di molto valore — pubblica un bollettino, dove raccoglie tutte le notizie riguardanti l'amministrazione del Manicomio, accenna a tutti i ricoverati, alle varie forme della malattia che li affligge, e dove talvolta pubblica eziandio qualche scritto di qualche ricoverato.

Il nostro Manicomio è amministrato da egregie persone, alle quali presiede il cav. dottore Arrigo, uomo colissimo e studiosissimo, largo di moltoplici cure e di speciali riguardi verso l'Istituto al quale, da molti anni, provvede col senno e colla soddisfazione di tutta la cittadinanza.

Cesana Torinese, 7 maggio. — *Sul cielo.* — Un tal C. G. da lungo tempo malaticcio, non potendo più sopportare l'intermità, s'intese la vita, appiccandosi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

VAL D'ORO

ROMANZO
DI
GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XXXVIII.

Il supplizio di Tantalo
(Seguito).

Era il grido che avevano sentito il canadese e i suoi compagni.

Non presto però uno spettacolo che era ben lungi dal prevedere in quella solitudine non tardò a strappargli un altro grido; ma questa volta un grido di rabbia. Il bandito vedeva una creatura umana, possessore come lui del segreto della sua vita, che calpestava con piede profano il tesoro che credeva gli appartenesse.

Bois-Rosé e Fabio erano invisibili per lui dietro la siepe fitta della Val d'Oro; Cuchillo pensò che l'ex-carabiniere era solo, e senza riflettere, e quasi senza mirare, aveva sparato su lui.

Così Peppe era sfuggito alla palla che aveva sentito fischiare alle sue orecchie.

Non possiamo dipingere la rabbia e lo stupore del bandito quando, dal nascosto dei rami del pino, vide due uomini usciti a Peppe; quando riconobbe alla sua alta statura uno dei terribili cacciatori che aveva visti all'opera contro le tigri alla *Poza*, e nell'altro Fabio.

Cuchillo vacillò smarrito; doveva fuggire un'altra volta da quella Val d'Oro, di cui una fatalità sembrava lo dovesse allontanare sempre e dargli soltanto degli inesauribili desiderii.

Fortunatamente per lui la nebbia fitta ancora in alcune alla piramide le nascose al suo tracco nella direzione di quella roccia; può darsi non sia sola, e noi abbiamo tutto da temere da lui.

Don Stefano fece un gesto di disprezzo.

— Diaz non s'inganna, a parer mio, — disse Baraja, — nessuno mi leva di testa che lo visto l'ombra di un uomo su quell'emianenza.

— Tutte le offerte deposte dagli Indiani all'entrata di queste gole, — soggiunse Oroche, — provano che questo luogo è da essi frequentato; la solitudine non ne è forse così completa come sembra. Gli Indiani son più da temere di Cuchillo e la vita del signor don Stefano è quella che bisogna cautelare.

Don Stefano si arrese a quelle ragioni ed Oroche, destinato per esploratore, scese di cavallo e si staccò dal gruppo.

— Ah, — disse Bois-Rosé a voce bassa, — io riconosco adesso fra quei cavalieri uno di quelli che ho visto quella notte della *Poza*, quello che si fa chiamare don Stefano e che non è altri che don Antonio di Mediana...

Peppe stava zitto; ma quando sentì quel nome si scosse vivamente e si nascose di nuovo dietro la cresta della roccia.

— Non alzatevi così, Peppe, — disse il canadese, — se no ci farete scoprire.

— Non vedete altri cavalieri dietro di questi? — chiese Fabio.

— Nessuno. Dalla punta laggiù, dove il fiume si divide in due, in qui, non vedo che nebbia e sole e nessun essere vivente... a meno che quella massa nera che galleggia sul fiume non sia, come crederei, un tronco morto alla deriva.

— Che monta? — disse Fabio più interessato a sorvegliare don Antonio che ad occuparsi di un oggetto lontano, — descrivetemi i cavalieri che accompagnano il capo; forse li riconoscerò alla descrizione che me ne farete.

— Oh! ecco i cavalieri, — rispose Fabio con voce sorda.

— In quanto ai tre altri cavalieri, non li conosco. Ve n'è uno ritto, sottile come un giunco; che bel cavallo ha!

— Un cavallo baio bruno? Il cavaliere ha il passamano d'oro al cappello, l'aspetto nobile?

— Precisamente.

— È Pietro Diaz.

— Vivaddio, — riprese Bois-Rosé, — ve n'è un altro che sembra essersi divertito a fare delle striscie del suo cavallo.

— È Oroche — interruppe Fabio. — Ma sarebbe una viltà non mostrarci, adesso che Dio ci mandò don Antonio quasi solo.

— Pazienza — disse Peppe. — Sono al pari di voi interessato a non lasciarlo scappare, ma la fretta può guastare ogni cosa. Quando si è aspettato quindici anni, si può aspettare un minuto di più. Son soli, Bois-Rosé, e vedete lontano il resto della scorta?

— La sabbia fa dei giretti laggiù, ma è il vento che la solleva; sono soli. Ah, ecco che si fermano come per orizzontarsi. Ecco l'uomo dal mantello strappato che scende da cavallo e si avanza verso la cintura delaslel...

— Sì, — disse Fabio; — questi uomini hanno ragione di esaminare il cammino. Ma non vi è con loro un uomo vestito di *gamuza*? (1) che ha un cavallo grigio pomellato? Se c'è, è Cuchillo.

— Non vi è, — rispose il cacciatore; — ma cosa, l'uomo dal mantello si china, raccoglie della sabbia e la esamina. Apre la siepe di liane e sparisce dietro di essa... Ah, il briccone ha trovato il deposito, — proseguì il cacciatore; — ma, se non m'ingano, noi lo faremo fare i conti con l'oste fra un momento.

Vi fu un momento di silenzio, durante il quale i tre amici tennero il fiato. Il cacciatore si rimise torto in osservazione.

— Mi par di vedere l'acqua del lago agitarsi — disse. — Ah, l'uomo dal mantello è uscito dal recinto; parla ad uno dei suoi compagni, ed entrambi si mettono a sellabellare come pazzi; la gioia ci guasta il cervello e lo credo bene; mai diremo loro di arrendersi a discrezione.

Rassicurati da quell'esame che il luogo era completamente deserto, Oroche e Baraja, rimontati in sella, avevano fatto segno a don Stefano ed a Pietro Diaz di venirli a raggiungere.

I due esploratori, benchè accecati dall'abbagliante aspetto della Val d'Oro, avevan però visto sulla rabbia le sorse di Cuchillo.

Essi aspettavano l'arrivo del capo per sentire i suoi ordini.

— Abbiamo visto le tracce di Cuchillo, — disse Baraja, — e se vogliamo prenderlo, bisogna visitare bene questa montagna.

— Cuchillo ha visto il tesoro e non deve sfuggirci, — soggiunse Oroche. — Io penso come Baraja che si deve essere nascosto in questa gola, dove spera che non lo seguiremo.

— Signor don Stefano, — disse Pietro Diaz, — io non mi parere adesso che torniamo al campo.

Don Antonio esitava. Il consiglio di Diaz era buono ed i due bricconi lo sapevan più di tutti, ma veniva troppo tardi.

Dalla vetta della piramide i tre cacciatori imboscati tenevano a tiro quelli che avevan fin qui sorvegliato e che adesso non potevano più fuggire.

Un terribile risveglio stava per dissipare i sogni d'ingordigia di Baraja e di Oroche.

— È tempo, — disse Bois-Rosé.

— Voglio don Antonio vivo, — disse Fabio in fretta, — fate come vi pare, a me il resto importa poco.

Terminando queste parole, il canadese si alzò in tutta la sua statura, mandò un grido che suonò improvviso alle orecchie dei quattro sopraggiunti e strappò loro un'esclamazione di sorpresa che raddoppiava ancora la statura gigantesca del canadese e il suo singolare vestito.

— Chi siete e che volete? — chiese una voce che Fabio riconobbe per quella di don Antonio.

— Chi siamo? — rispose il cacciatore. — Io ve lo dirò, e vi dirò prima una verità che non si conficca mai in questo paese e in questo deserto, cioè, che la terra è del primo occupante; ora, se non ci avete visti arrivare, vuol dire che ci eravamo prima di voi. Noi siamo dunque i soli padroni di questo luogo. Ciò che vogliamo è che ve ne andiate di buonagrazia, tre almeno di voi, e che il quarto resti a nostra discrezione per ricordarci un'altra legge del deserto, quella che vuole morte per morte.

— È qualche mascherata a cui la solitudine ha turbato il cervello — disse Pietro Diaz, confondendo con un pacifico solitario il terribile fratello della carabina e del pugnale.

— Badate, — disse Baraja, — io lo conosco, è il più terribile uccisore di tigri che si siano mai visti. Diaz, non abbiamo fortuna.

— E che m'importa? — gridò Pietro Diaz.

— Voler che si ceda, senza lotta, un *placer* come questo! Davanti a un tesoro come questo, amico, — gridò Oroche mostrando la Val d'Oro, — ci si fa stappare le viscere, ma non si cede.

— Voi l'avete voluto — disse con flemma il canadese.

— Aspettate, — disse Pietro Diaz, — io terminerò la conferenza con un colpo di fucile.

— No, — gridò Medianа fermandolo, — vediamo prima dove si spingerà la follia di quello straniero. E chi è quello fra noi, amico, — gridò con ironia, — a cui volete insegnar la legge del deserto?

— A voi, se vi piace, — gridò la voce di Fabio, che si mostrò di un tratto con Peppe al suo fianco.

— Ah, sempre voi! — rispose Mediana con voce soffocata dalla rabbia e dalla sorpresa. Fabio s'inchinò profondamente.

— E son io che vi segno da quindici giorni, — gridò Peppe, — e che ringrazio Dio di poter finalmente saldare un vecchio conto di quindici anni.

— Chi siete? — domandò don Stefano.

— Peppe l'*Addormentato*, che non dimenticò come voi il suo soggiorno al presidio di Ceuta.

A quel nome, che gli spiegava la minaccia di Fabio al ponte del Salto da Agua, don Stefano perdette subito l'aria di disprezzo che aveva sempre conservato.

Le rocce alte, che da una parte chiudevano la Val d'Oro, potevano proteggerlo contro il fuoco dei cacciatori, padroni della piattaforma. Un breve spazio li separava da quello e la prudenza gli consigliò di slanciarsi verso quel riparo, ma l'orgoglio lo trattenne.

— Ebbene, vendicatevi su un nemico che sdegna di fuggire! — gridò fieramente il nobile spagnuolo a Peppe.

— Non vi abbiamo detto — replicò questi freddamente — che vi vogliamo prendere vivo?

(Continua).

(1) Pelle di daino conciata.

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

Cameranа (Modena), 10 maggio. — *Morte del dei sindaco.* — Il giorno 7 corrente mese, dopo breve malattia, munito ai vivi Anchale Prandi, ex-cantore regio in ritiro, sindaco di questo Comune da cinque anni.

Esso fu solerte ed esperto impiegato, indipendente, cortese e probo amministratore, e lascia schietto, affabile e stimato.

Quanti amici piangono sulla sua tomba!

B.

ESTERO

Torino-Anversa

a... viceversa.

V.

Le scuse per l'Esposizione.

Anversa, 7 maggio.

(F. Pasquelli) — Quando giunsi a Bruxelles, un personaggio importante di questo paese, sentendo ch'io stavo per recarmi ad assistere all'inaugurazione dell'Esposizione universale d'Anversa, mi disse:

— Sentirete a parlare di grandi cose, ma non vedrete poche.

Or bene, pur facendo la necessaria tara alle parole dell'egregio bruxellese — che da buon capitalista disprezza quello che si fa ad Anversa, la rivale che vorrebbe cingere lei la corona di capitale del Regno — è pur d'uopo confessare che mai Esposizione mondiale si è aperta in uno stato di così incompleta preparazione.

La sezione belga, che dovrebbe pur essere la più all'ordine, è la meno preparata; quella francese, ch'è la più avanzata nei lavori, è ancora indietro di molto; l'italiana segue la stessa francese in compagnia della russa, dell'austriaca, dell'inglese e della tedesca; per la sezione danese appena appena si sta ora costruendo i locali; la splendida galleria delle macchine non è quasi affatto all'ordine; della facciata dall'Esposizione poi non si vede che la carcassa.

Eppure, malgrado tutto questo, da quel poco che ho potuto vedere, l'Esposizione di Anversa conterà fra le migliori ch'ebbero luogo finora, ed io consiglio solo ai miei concittadini d'aspettare a venirla ad ammirare nel prossimo giugno, cioè a cose finite.

Prima del giugno, no, poichè un buon mese sarà appena sufficiente per un esame definitivo.

***

In questa Esposizione, eccezione fatta per la Francia, tutte le nazioni sono rappresentate solo fino ad un certo punto; però tutte la sono degnamente ed offrono uno specimen abbastanza completo della rispettive industrie.

La Francia dalle macchine all'articolo detto di Parigi, dai generi alimentari ai drappi di Roma, dalle seterie di Lione alle porcellane di Sèvres; la Germania e l'Austria dalle acque minerali, alle profumerie, ai filati di Sassonia, alle lame di Solingen, ai cristalli di Boemia; la Svezia-Norvegia dagli alci di mezzano alle pellicce; la Russia dai ferri lavorati di Tula, ai panni polacchi di Lodz, alle pellicce di Siberia; l'Inghilterra dai modelli dei suoi numerosi ed eccellenti piroscafi ai filati di Birmingham.

Insomma, si può affermare che questa di Anversa, sotto tale riguardo, può passare come una Esposizione riuscita ed alla quale è giusto applicare il detto: *Pochi ma buoni.*

Solo la sezione italiana fa eccezione. Qui quasi nessuna industria seria, ma un bazar, un paro e semplice bazar d'articoli di lusso e di quinquiglie artistico-industriali.

Molte ceramiche, molti mobili di lusso, molti coralli ed oggetti d'oreficeria, molti bronzi e basta. Questa almeno è l'impressione che si riceve attualmente percorrendo la sezione. Forse col tempo, quando tutto sarà all'ordine, quando l'infaticabile cav. Simondi, rappresentante la Camera di commercio di Torino, Novara ed Alessandria, avrà terminato di ordinare la sua mostra di vini ed inaugurato il padiglione di degustazione; quando il ricchissimo banco di conserve alimentari della casa Cirio, ordinato con tanta cura dal signor Cavallo, non sarà più isolato in mezzo a banchi vuoti; quando i pochi espositori di oggetti di calzoleria, ecc., non saranno più nascosti dietro montagne di casse è certo che le cose cambieranno alquanto in meglio. Ma ad ogni modo la sezione italiana conserà, in complesso, dall'aver l'aria d'un bazar, per mancanza delle industrie serie.

Per me lodo grandemente i nostri artisti-industriali, specialmente quelli della Venezia, per essere intervenuti così numerosi e per aver esposto oggetti degni in tutto del senso artistico italiano; solo mi rincresce che al loro fianco non esista ombra d'una qualche industria positiva.

Un'altra cosa desidererollissima è pur questa: che alcuni espositori non sono punto fabbricanti, ma semplicemente commercianti che portarono roba certo commerciabile ma punto esportabile, perchè malamente ed incompletamente eseguita.

Un tale, per esempio, occupa quattro posti diversi. In uno espone ceramiche, nell'altro bronzi, nel terzo mobili e nel quarto esporrà più tardi specchi di Venezia. E questo mercadante enciclopedico, notate, non è solo. Fra gli omni vi sono molti che, se rendettero meno noi e coralli, non ne fabbricarono mai; costoro sono veri mercanti ambulanti che girano le Esposizioni come fiere e vennero qui solo per lucrare con mercenarie scadenti senza preoccuparsi della bontà figura che da essi ne può venire all'arte ed al nome italiano.

***

Fra gli espositori nostri molti se ne trovano qui di quelli che già esposero a Torino, e quando mi trovo fra i banchi delle ceramiche quasi dimentico d'essere ad Anversa.

Si distinguono fra gli espositori d'oggetti artistici, per la ceramiche: Cacciapuoti di Napoli, Richard di Milano, Cantagalli di Firenze ed Antonibon di Venezia, Castellani di Roma;

Nella vetraria, nei mosaici, negli specchi, ecc.: le ditta Gelsomini e Testolini e Ferro di Venezia, Novelli e Gerini di Firenze;

Nei mobili: i fratelli Mora ed il Lovati di Milano, il Toso di Venezia, artista originale che si fa grande onore, i torinesi Quartara e Delfino Levera, il veneziano Foli, il vicentino Zanatti, il Miano di Parigi, il Bauer ed il Valdinoci di Firenze;

Nei bronzi: il Nelli di Roma ed il Tis di Venezia;

Nei marmi lavorati, statuette, ecc.: il Frilli, il Barzanti ed i fratelli Lapini di Firenze;

Nelle fotografie: il Manfredi di Torino, Canzini e Gabriel di Milano, ed il Naya ed il Danesi di Venezia;

Nelle oreficerie e coralli: la ditta napoletane Melillo, Nicolò e Michele Pisciona, quella genovese di Mossa, che presenta finissimi lavori in filigrana;

Nei pizzi: tiene alto l'onore di quest'industria il noto Jesurum di Venezia.

Queste per le industrie artistiche, per le industrie serie sono degne di nota le esposizioni fatte dalle ditte torinesi, di passamaneria e tessuti in crine, Talucchi e figli e Marino; dal guantaio Gargiulo di Napoli; dalla fabbrica torinese di spazzole Ratti e Paramatti; dalla fabbrica vercellese di bottoni Roma; i cui sono rappresentati degnamente dal Martinolo di Torino; i cappelli di paglia dei Marchini di Fivizzi; gli strumenti di precisione dall'officina Galileo di Firenze, dal Salmoiraghi di Milano, e dall'illustre padre Denza che mandò alcuni strumenti meteorologici.

La calzoleria italiana si farà molto onore in questa mostra mondiale, poichè, per i capi esposti, può sostenere vittoriosamente il confronto con quella di tutti gli altri paesi. Espositori in questo ramo d'industria sono tre ditte della nostra Torino, quella cioè del favorevolmente noto cav. Moiragli, del Rossetti che presenta degli stivaletti che osarei chiamare oggetti d'arte tanto sono belli; e del Cappa. Finalmente il Pesarzo pure di Torino presenta la sua macchinetta *sicura* in legno.

L'esposizione dei nostri prodotti vinicoli ed alimentari avrà pure un suo felice a questa Mostra, sia perchè ordinata da persona competente quale è il cav. Silombra, sia perchè, dietro iniziativa del comm. Eschilero d'Asti, si ebbe dal Governo la felice idea di costruire un chiosco di degustazione.

Sui vini e liquori non v'è dubbio che l'Italia si farà onore; solo rimane a farsi una preghiera ai produttori, di spedire cioè, in caso di ordinazione, della merce uguale al campione, cosa che per lo passato molti non fecero, con grave danno per la riputazione dei nostri prodotti.

In questo compartimento primeggiano, per i vini di Piemonte, le ditte Boschiero e Speroa d'Asti, Gancia di Canelli, Menotti d'Acqui, Alliani di Torino e Bogliano di Bra;

Per i vini di Lombardia, la Società enologica valtellinese di Sondrio;

Per i vini di Toscana, la nota ditta Ruffa di Firenze, Adriano Lemmi e Fortunato e Raffaele Castelli;

Per i vini del Lazio, le ditte Felice Ostini di Genzano ed Arturo Strutt di Roma;

Per i vini napoletani, le ditte Ruff, Pietro Scala e Carcoma di Napoli;

Per i vini di Sicilia, le ditte Giacone ed Anselmi, Abele Damiani, Burgio-Nobili, Cassola e Duca di Salaparuta;

Per i vini di Sardegna, i fratelli Ferra, lo Zedda, il Nieddo Cappai ed il barone Gulliot. Agli espositori sardi mi sia però lecito rivolgere un'osservazione. Fra i segnati dai Francesi, v'è quello del modo di presentare la merce. Orbene, questo segreto difetta nei vinicultori sardi. Cerchino dunque un'altra volta di togliere dalle loro bottiglie certe etichette impossibili, e vedranno che ciò tornerà a loro totale beneficio.

Fra gli espositori di *vermouth* e liquori sono degni di menzione i nostri torinesi Cinzano, Ballor, Martini e Rossi, Audifredi, Cappellaro, i milanesi Vittone e Fossati, quest'ultimo specialmente anche per i suoi sciroppi, frutti canditi e panettoni; il Savorini di San Giovanni in Persiceto, il Floria ed il Segalerba di Genova.

Nelle salumerie si distinguono Belentani e Colombini ed il Frigieri pei loro campioni modenesi, il Supini di Bologna per i suoi giamboni e per certa macchina, di sua invenzione, per il taglio dei giamboni stessi.

La ditta Gay e Revel di Torino esporrà l'eccellente dicocciatta nostrana.

***

Di fianco a questa schiera di vinicultori sta poi quello del nostro Cirio, banco che farà, con ragione, l'ammirazione di molti visitatori), i quali si fermano estasiati davanti a quella ricca e variata collezione di ghiottonerie. Si dice che i diplomatici siano buongustai per eccellenza, io invece credo che di buongustai se ne trovino in tutte le classi sociali, e non pochi, almeno se deve giudicarne da certe smorfie e da certi scialate di certi ammiratori delle mercanzie del nostro più grande esportatore. Quasi si sarebbe detto che divoravano il tutto... cogli occhi.

E qui, per ora, mi fermo. A domani della esposizione ministeriale, di quella artistica e del resto.

SPORT.

CORSE DI MILANO.

1° *Giorno — Castellazzo*, 10 *maggio*.

Premio Garbagnate.

L. 2500 *Handicap* per cavalli d'ogni razza — Distanza 2000 metri.

Colombina	T. Rook	1°
Veronese	Captain Fagg	2°

pol: *Vengeresse, Talisman, Parthenope, Vertebonne, Ancola, Mannunecia.*

Gran premio di Lombardia.

L. 2500 per cavalli italiani nati nel 1882 — Distanza 2400 metri.

Sarah	Marchese Birago	1°
Italo	Banca Sanalvà	2°

quindi *Canteverde, Mandolino, Fert, April Fool, Twilight.*

Bella fu vista per una incollatura perchè scartò arrivando.

Premio del Jockey-Club.

L. 2000 per cavalli d'ogni razza e posto — Distanza 2400 metri.

Andreina	T. Rook	1°
Entreena	Banca Sanalvà	2°

Premio Castellazzo.

Steeplechase ed un oggetto d'arte per cavalli che hanno preso parte alla caccia della Società Milanese — Distanza 2500 metri.

Fly	S. Scheibler	1°
Tinker	S. Leonino	2°

pol: *Rupert, Vole, Knight.*

Terreno molto pesante. Immenso concorso. Treni insufficienti.

Arti e Scienze

Lunedì, 11 maggio

*** Pubblica Esposizione di Belle Arti.** — In esecuzione del disposto dell'art. 16 del regolamento pubblicato per la Mostra del corrente anno, la Direzione fa noto a tutti gli espositori che l'adunanza per l'elezione dei quattro artisti da unirsi ai suoi per la scelta delle opere da acquistarsi coi fondi sociali è fissata per il giorno 18 andante mese, alle ore 8 ant., nella prima sala dell'Esposizione, colle seguenti norme:

1. Presiederà all'adunanza il presidente della Società, assistito dal segretario e dal Consiglio direttivo;

2. Non sarà ammesso il votare per mezzo di rappresentanti o delegati, ma tutti indistintamente gli espositori che vorranno prendere parte all'elezione dovranno intervenire e votare personalmente;

3. Le schede per la votazione saranno distribuite agli intervenuti all'adunanza a cura della presidenza;

4. Dichiarata aperta la seduta, si procederà all'appello dei presenti, i quali man mano che saranno chiamati verranno a deporre la loro scheda nell'urna collocata al tavolo della presidenza;

5. Compiuta la votazione si addiverrà allo spoglio dei voti coll'assistenza di tre scrutatori scelti fra i votanti dal presidente, il quale ad operazione ultimata farà la proclamazione degli eletti;

6. Si intenderanno nominati i quattro primi fra i candidati che avranno raggiunto il maggior numero di voti. A parità di voti deciderà la sorte;

7. Gli artisti componenti il Giurì che fossero in pari tempo espositori, non potranno vendere le loro opere alla Società;

8. Qualora qualcuno degli eletti non intendesse di accettare, gli succederà quello che avrà successivamente conseguito il maggior numero di voti;

9. Costituito il Giurì, il presidente, assunta la Direzione, stabilirà il giorno della prima riunione per gli acquisti, invitando agli eletti apposita lettera di invito.

La Direzione confida che gli artisti espositori, trattandosi di cosa di grande loro interesse, vorranno accorrere numerosi all'adunanza, e coll'opportunità avverte che per il prezzo speciale delle loro opere a favore della Società dovranno presentare alla segreteria apposita dichiarazione entro tutto il 19 corrente, dopo il quale giorno non si accetteranno ulteriori ribassi.

Il vice-presidente
L. Rocca.

*** Una recita di beneficenza.** — L'artista drammatico Amilcare Ajudi, per ragione d'età non più atto alla scena, vive da quattro anni in Torino con una tenue pensione che gli passa sua figlia, la distinta attrice Pierina Ajudi-Giagnoni.

Ora avviene che la salute artista per questioni di Compagnia si trovi senza posto e perciò impossibilitata a corrispondere al padre suo l'assegno mensile. Questi, intanto, versa in tristi condizioni e finchè la figlia non abbia trovato altra scrittura ha bisogno di soccorsi.

Un Comitato composto dei signori comm. Giacosa, cav. V. Carrera, cav. D. Bersi, avv. Ruggieri, avv. Merlani, avv. Poggio, Batielli, Armirotto e Pedrotta ha già deliberato di dare una recita a beneficio dello sventurato artista e noi siamo certi che i Torinesi, sempre pronti a soccorrere gl'infelici, non mancheranno di intervenire a questa rappresentazione che avrà luogo una di queste sere in uno dei nostri teatri.

*** La causa della Giagnoni.** — Come si sa, l'egregia attrice drammatica Pierina Giagnoni, la quale già faceva parte della Compagnia Nazionale che ora recita al Manzoni di Milano, chiedendo la rescissione del suo contratto, ha chiamato innanzi ai Tribunali per indennizzo la Società Romana proprietaria di detta Compagnia.

L'*Arte drammatica* ha annunziato di questi giorni — e alcune altre gazzette raccolsero la voce — che con sua sentenza del 6 maggio 1885, provvisoriamente esecutiva, il Tribunale di commercio di Torino, dinanzi a cui pende la causa, revocando il sequestro conservativo accordato alla Società Romana, e dichiarando risolto per colpa della Società il contratto contenuto nella scrittura 8 maggio 1882, aveva condannato la Società medesima al pagamento verso la signora Pierina Ajudi-Giagnoni della somma di lire 20,000 (ventimila) cogli interessi dalla data della citazione.

Ora ci viene assicurato da buona fonte che la questa notizia non v'ha ombra di vero, non avendo il Tribunale peranco emanato sentenza alcuna.

*** Il canto nelle scuole in Torino.** — « La scuola che dicesi delle aspiranti maestre, stata istituita nella città di Torino da oltre trent'anni per iniziativa ed a spese d'una Società privata composta di alcuni nomini dotti ed operosi, benemeriti della istruzione popolare, quali erano Domenico Berti, Antonio Bayneri, Domenico Carpellina, Luigi Felice Rossi, ed altri professori valentissimi in ogni ramo d'insegnamento tanto valenti, che doveva considerarsi come atto di singolare virtù in essi, lo adoperarsi, come fecero tutti, con grave sacrificio di tempo e di salute, a far fiorire la progettata scuola magistrale. I professori della scuola furono e sono tuttora considerati come i *principali fra gli azionisti*, che sostengono la scuola, giacchè la gratificazione che essi ricevono in fin d'anno è lontana assai dal poter figurare come uno stipendio. Devesi però considerare come uno dei principali elementi della buona riuscita, della scuola di cui si tratta, l'aver trovato nella signora Marianna Papa una direttrice che non solo a dir rara per le molte qualità che in sè raduna e che la rendono preziosa quell'ufficio. »

Queste precise parole scriveva nel settembre 1876 (due mesi prima della sua morte) Stefano Tempia al suo amico Roberti allora stabilito a Firenze. La seguente lettera, indirizzata alla signora Papa da Milano, prova eloquentemente come, anche per ciò che riguarda lo studio del canto, la nostra scuola normale sia da additarsi qual modello ed esempio alle altre scuole d'Italia:

« Milano, 7 maggio.

« *Signora*,

« Voglia accettare i migliori miei ringraziamenti per la di lei gentilezza nel permettermi di visitare la scuola normale. Io rimasi soddisfattissimo di quanto vi osservai, tanto più che ad un certo punto rimpresto che nelle scuole italiane il canto era solo insegnato *ad orecchio*, ed ero lungi dall'aspettarmi di trovare una istruzione così sistematica come quella data dal signor Roberti

« *Firmato*: John Spencer Craven,
presidente del Tonic sol fa College.
London. »

*** Un'opera nuova a Bologna.** — Il nostro corrispondente (E. S.) ci scrive in data 20:

« Ieri sera venne rappresentata al teatro del Corso la nuova opera del maestro Codivilla: *Elvira d'Ait* (parole di Ugo Bassini).

« Il libretto è meno che mediocre. La musica, assai facile, ha avuto lieto successo. Il pubblico, affollatissimo, ha chiamato 12 volte il maestro all'onore della ribalta e ha chiesto il bis dell'aria del basso (atto 2°) del *preludio* dell'atto 3° e della romanza del soprano (atto 3°). Splendida la esecuzione orchestrale diretta da Luigi Mancinelli.

« Si distinsero il basso Rogeri e la signorina Meyer; discreto il baritono Cavazza, insufficiente il tenore Del Papa. Inserti i cori. Mi scrivono la messa in scena. »

*** Verdi e l'« Otello ».** — Durante il recente soggiorno di Giuseppe Verdi a Milano, il sindaco, comm. Negri, si recò a fargli visita. Il maestro Verdi gradì particolarmente l'atto cortese e discorse a lungo di arte e di musica. Anzi, col suo accento dei comm. Negri all'*Otello*, il maestro avrebbe risposto: — Verso ora ai giovani, *la mia carriera è chiusa*. — Sembrerebbe quindi che Giuseppe Verdi abbia rinunciato a scrivere la nuova opera. Noi però ci auguriamo e che la diceria non abbia fondamento, o che il maestro recederà dal suo proposito, pel bene e pel decoro dell'arte italiana.

*** Conferenza.** — L'altra sera nei locali della Società generale degli operai il dott. Teodoro Ansermino tenne una applaudita conferenza davanti a scelto e numeroso uditorio sulla necessità di sorvegliare l'allevamento mercenario dei bambini, accennando nel tempo a una Società che si vuole costituire a tale scopo nella nostra città.

Il compito che essa si propone è umanitario per eccellenza, e troverà certo l'appoggio dei buoni.

*** Teatri di Firenze.** — Ci scrivono in data 5:

« Sabato e domenica abbiamo avuto al teatro Salvini una nuova opera del maestro Bacchini dal titolo: *Il quadro parlante*.

« È uno spartito lieto lirio e non privo di bellezze musicali. Sono stati bissati vari pezzi.

« Ciò che fece difetto in questa rappresentazione fu il pubblico.

« — Avremo fra breve una novità drammatica appetitosa. Una commedia di Luigi Alberti intitolata: *Armodeo*, fantasmagoria sociale. La censura ha fatto molti tagli. Gigi Alberti è sulle furie. »

*** Teatri di Trieste.** — Scrivono in data 6 maggio:

« Ieri sera al Comunale piacque la nuova commedia in tre atti di Giacosa: *Il bastone di maresciallo*. Si tratta di un gradevole intrigo di Corte ai tempi di Luigi XIV.

« È stasera tra noi Giuseppe Giacosa, il quale quale assisterà alla rappresentazione della sua nuova commedia: *L'onorevole Ercole Malladri*, che andrà in scena nella ventura settimana. Probabilmente il Giacosa terrà anche una conferenza nella sala della Filarmonica.

« Al Circolo degli Artisti abbiamo avuto un magnifico concerto vocale ed istrumentale, in cui prese parte la brava e gentile artista signora Anna D'Angeri-Salem, che cantò squisitamente bene.

« Le sale del Circolo erano artisticamente addobbate con arazzi, trofei e bronzi antichi, ed ogni signora veniva regalata di un mazzo di fiori e di un elegante programma del concerto. »

— In un'altra cartolina ci si annuncia che il nuovo scherzo comico: *Cose ridicole*, di Felice Cavallotti, rappresentato dalla Compagnia Pasta al Comunale, ottenne un brillantissimo successo. All'ultarsi della tela c'è stato il solito saluto all'autore. L'argomento del brillante scherzo in versi martelliani è assai grazioso. Anche il verso venne molto gustato. La recitazione da parte di Garzes e Pasta inappuntabile.

Lo scherzo si replicherà.

CRONACA

Lunedì, 11 maggio

CUCINE ECONOMICHE.

La propaganda iniziata, or son due anni, per l'impianto nella nostra città di cucine economiche a beneficio delle classi meno agiate, ha portato buoni frutti. Questa utilissima istituzione va propagandosi col plauso di tutti quanti la conoscono e con grande vantaggio delle famiglie operaie.

I nostri lettori ricordano come siasi, prima dell'apertura dell'Esposizione, formato un Comitato generale per le cucine cooperative. Questo Comitato esiste tuttora ed è composto dei signori: prof. Luigi Pagliani, presidente; cav. Giovanni Roggero, vice-presidente; Carlo Ferraris, segretario; Cesare Goldmann, economo; avv. Tommaso Villa, deputato; ing. Francesco Corradini, ing. Stanislao Falda, dott. G. S. Vinai; cav. Pietro Canedi, membri; comm. Francesco Tenri, rappresentante il Municipio.

Sotto i loro auspici fu impiantata quella *cucina economica*, che godo di tanta popolarità all'Esposizione nazionale, e che fu meritamente premiata dalla Giuria con medaglia d'oro. Visto quel felice esperimento, fu nostro il desiderio che avessero a moltiplicarsi nella nostra città gli impianti di simili cucine.

Abbiamo già veduto come sotto gli auspici del Comitato generale, coadiuvato da egregi cittadini, sia stata creata una cucina popolare in Borgo Dora, presso l'Aurora. Sappiamo che essa lavora soddisfacentemente e dà buoni frutti.

Abbiamo poi già annunziato come pochi giorni fa siasene aperta un'altra in Borgo San Donato, grosso centro industriale ed operaio. Ieri ebbe luogo l'inaugurazione, e noi l'abbiamo visitata.

La nuova cucina è in via Carena (parallela a via San Donato) dove essa fa angolo con via Saccarelli. Fu adattato a questo fine un bellissimo locale, spazioso, chiaro, pulito, che finora servì di scuola. Vi furono portate le macchine e le caldaie a vapore che erano all'Esposizione. Salvo che il locale è molto migliore, perchè di trovarsi nel popolare ambiente del corso Dante. Notammo però una innovazione da tutti approvata: ai tavolini in legno, che era difficile tener puliti, furono sostituiti tavolini in ferro, e alle lunghe panche in legno furono sostituite delle robuste sedie pure in legno; cosicchè ogni avventore può, se vuole, starsene completamente isolato.

I prezzi sono sempre i medesimi: minestra o brodo il carne (in scodella d'un *litro*) cent. 10; carne a lesso, circa 70 grammi di carne cotta e disossata, cent. 20; ritagli di carne con verdura (patate, fagiuoli, ecc.) cent. 20; formaggio, cent. 10; un bicchiere di vino, cent. 10; un pane cent. 5.

In quel centro, l'istituzione non può fare a meno di attecchire. Ecco alcune note sul consumo in questi giorni: martedì, 5, minestre 292; mercoledì, 420; giovedì, 570; venerdì, 572, sabato, 677; ieri un numero grandissimo, non ancora constatato. Quello che avvenne per la minestra si verificò pure pel vino, pel pane, per la carne. Ciò prova che la popolazione di borgo San Donato trovò conveniente e soddisfacente quel vitto.

Assistevano ieri all'inaugurazione molte persone, fra cui il cav. ing. Bollati pel Municipio, il comm. Tenri, il cav. ing. Casana, consiglieri comunali, il cav. Ludwig di Pinerolo, venuto per visitare queste cucine, di cui egli ne procurando l'impianto in quella città, l'ing. Soldati e alcuni altri signori del Circolo Borgo Po, che intendono adoperarsi per crearne una in quel borgo. Del Comitato generale notammo il prof. Pagliani, il signor Goldmann, l'ing. Cornaglia, il cav. Ferraris, ecc.

L'inaugurazione ebbe luogo senza pompa. Le Stampa e parecchi altri signori, che dovranno o volevano farla da giudici, per poter parlare in piena coscienza, vi fecero la loro colazione, la quale fu davvero cordiale e allegra. I cibi furono giudicati eccellenti, e vennero fatti i meritati encomii ai signori del Comitato sia per la bella disposizione del locale, quanto per la scelta degli alimenti freschi e sani.

Importa bene che si dica che per la cresione di questa cucina si stabilì un Comitato locale del borgo composto dei signori: commendatore Francesco Tenri (indispensabile, quando si tratta di far del bene, con buone intenzioni e pochi chiacchiere), ingegnere Ercole Abbati, Giuseppe Antonotti, Alfonso Bertagna, Secondo Bobbio, Pietro François, cav. Giovanni Piana, Giuseppe Savoia. Costoro aprirono una sottoscrizione per azioni, che raccolse subito 6500 lire. È un esempio che desideriamo veder imitato in tutti i quartieri della città.

*** La Lega Liberale.** — Abbiamo accolto nella nostra colonna il comunicato della costituzione della nuova Associazione *La Lega Liberale per la tutela degl'interessi economici*, e la circolare relativa alla grave questione della perequazione delle rendite.

Avendo ora preso anche cognizione degli statuti di questa nuova Lega, che annovera nel suo seno distinti cittadini (ai quali consiglieremmo di pubblicare il loro nome), noi, sempre mantenendo l'indipendenza delle nostre convinzioni nelle questioni singole, applaudiamo però ad un risveglio del partito liberale.

Non crediamo troppo alla possibilità, o per lo meno alla pronta attuazione, di una perequazione dei tributi che la Lega si propone, ma ci rallegra sempre vedere un numero sempre maggiore di cittadini d'opinione, perchè, come direbbe Courier, se il buono, se ne trae profitto; se è cattivo, lo si corregga, e se ne trae profitto ancora.

La suddivisione della Circoscrizione di Torino in altrettanti Mandamenti, nei relativi Sotto-Comitati, per lo studio delle questioni locali d'interesse amministrativo, commerciale e politico, mira a dare all'Associazione una vigorosa organizzazione. Questa è sempre mancata a tutte le Associazioni liberali di Torino; eppure tutti sanno che un'organizzazione salda ed una forte disciplina sono il segreto della riuscita.

Le iscrizioni alla Società si ricevono alla sede sociale, piazza *Vittorio Emanuele*, n. 9, o dal signor Antonio Piranesi, via Nizza, n. 13.

*** La ricomparsa degli omnibus.** — Stamane sono ricomparsi per la città gli *omnibus* che da oltre un mese avevano cessato di far servizio per la cessazione dell'antica Società concessionaria.

La nuova Società costituitasi come abbiamo detto a suo tempo, ha rimesso in servizio gli antichi carrozzoni rivernieciati in rosso, migliorati sotto taluni rapporti ed ha cominciato, in via di esperimento, il suo servizio stamane.

Le linee per le quali si fa servizio sono per ora quelle di via Po, di via Garibaldi e di via Roma.

Per quest'ultima linea la corsa finisce in piazza Carlo Felice.

Se il servizio fatto per alcuni giorni, a titolo di esperimento, darà buoni risultati, il Municipio concederà l'autorizzazione definitiva.

È sperabile però che a queste tre linee in esercizio se ne aggiungano delle altre per sopperire sempre meglio agli accresciuti bisogni della circolazione.

Stamane presso l'antica sede degli omnibus in piazza Castello una folla di curiosi assisteva alla ripresa del servizio ammirando gli *omnibus* messi a nuovo.

*** La Società per l'illuminazione elettrica.** — Con istromento 11 aprile 1885, rogato Casimiro, si è costituita una Società anonima sotto la denominazione di *Società Italiana di elettricità sistema Cruto*, allo scopo di esercitare i brevetti d'invenzione, stabile coll'atto medesimo ceduti dalla *Società in accomandita A. Cruto e Compagnia*, mediante la fabbricazione delle lampade ed accessori del detto sistema.

La sede della Società è in Torino. La sua durata è a tutto dicembre 1894.

Il capitale sociale è di L. 500,000 in denaro, diviso in 1000 azioni da L. 500 al portatore, sottoscritto totalmente e versato per tre decimi; gli altri sette decimi a versarsi nel periodo di due anni, mediante preavviso di un mese.

Il Consiglio di amministrazione è di cinque membri, nomina nel suo seno un presidente, che ha la firma sociale; i sindaci sono tre effettivi e due supplenti. Per la validità delle assemblee basta che vi sia rappresentata la metà del capitale sociale, e basta la maggioranza dei voti per tutte le deliberazioni anche per gli oggetti indicati all'art. 158 del Codice di commercio.

Nelle assemblee gli azionisti hanno un voto ogni cinque azioni, senza limitazione.

Sugli utili accertati dai bilanci, chiusi in ciascun anno al 31 dicembre, saranno prelevati:

Dieci per cento al fondo di riserva finchè sia raggiunto il terzo del capitale sociale.

La somma necessaria per pagare un primo dividendo di L. 25 per azione o una quota proporzionalmente minore, se il capitale non fosse tutto versato.

Il rimanente si divide:

Venti per cento al Consiglio di amministrazione;

Dieci per cento al direttore amministrativo o all'amministratore delegato e a disposizione del Consiglio;

Settanta per cento agli azionisti.

*** Onorificenza.** — Il signor Natale Bertolero, della ditta tipo-litografica di questa città, fu, con recente decreto, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il Bertolero è uno dei più intelligenti tipografi ed editori della nostra città, ed ha in questi ultimi anni migliorato di molto il suo stabilimento e fatto belle pubblicazioni. I nostri rallegramenti al neo-cavaliere.

*** Le feste dei dintorni.** — Ci scrivono: — « Ieri nella vicina Pianezza si celebrava la festa patronale: la fama delle rarità antiche che vi si ammirano (il celebre masso cratico Gastaldi, la chiesa di San Pietro), la speciale posizione del luogo, i divertimenti di vario genere annunziati e il favore di un bellissimo tempo, attrassero colà un concorso immenso di gente dai paesi circostanti e massime da Torino.

« Si calcola che la sola tranvia Torino-Pianezza abbia trasportato oltre a tremilacinquecento persone; eppure nonostante questa straordinaria affluenza, grazie alle saggie disposizioni prese dal concessionario cav. Chiambretto, coadiuvato dall'egregio direttore Edmondo Petrini, la tranvia fece un servizio lodevolissimo ed inappuntabile; onde tutti ne furono soddisfatti e non si verificò il più piccolo inconveniente.

« Le feste continuano oggi e domani; chi vuole passar allegramente una mezza giornata, vada a Pianezza. »

*** Per la spedizione Pranzoi.** — 1° *Elenco di sottoscrizioni*:

S. A. R. il Duca d'Aosta	L.	500
S. A. R. il Principe di Carignano	»	1000
Visconte Giovanni Battista	»	10
Pietro Tosco, un elegantissimo cannocchiale di marina e	»	100

Angelo Mariondo, proprietario del Caffè Ligure, 14 litri di vermouth, 6 di rhum doppio, 4 bottiglie sacra erba, 6 litri caffè concentrato, 6 di menta glaciale, 6 di anice forte, 12 di vino freisa, una rivoltella, 100 cartucce.

Fratelli Lenza, un miriagramma di candele ed uno di sapone — Rinaldi Giuseppe, L. 6 — Gilletta Lorenzo (*Albergo Cavallo Grigio*), 5 — Gerardo Bonini, 5 — Pietro Virino, 5 — Blanchini Giuseppe, 10 — Domenico Gabbio, articoli vari da viaggio — G. B. Bosi Aimo, L. 2 — Ernesto Rua, 5.

Ponti Giovanni, L. 5 — L. Bagliani, 10 — C. Rocca, 5 — Foglino cav. Carlo, medicinali diversi — R. Treves, tagli sete ed abiti — A. Sacerdote, L. 2 — L. Mestrallet, 5 — S. Segre, oggetti di vestiario — Bolognino e Bassino, tessuto vario — Alessio Ottone, L. 5 — Giuseppe Moriggia, articoli di profumeria.

Andrea Vignola, L. 2 — Righini Stefano, 2 — Casalli Carlo, 3 — Chiara e Morlondo, 2 — Ansaldi Luigi, 2 — Farmacia Lorenzo Trisano, medicinali vari — Fratelli Scanagatti, fotografi, L. 10 — Bottiglino Donato, 1 — Debernocchi Pietro, 10 — Cav. A. Baridan, 5 — M. Prochet, 5 — Martini e Rossi, 10 — G. Achino, 10.

N. N., L. 10 — Farmacista cav. C. Tarisco, medicinali vari — Pio Cesa, L. 2 — Mazzari Giovanni, chincaglieria diversa e specchi — F. Bardelli, ottico, istrumenti geodetici — Boccalone avv. Giuseppe, L. 10 — Orsolano Giovanni, 1 — Panelli Giovanni, 1 — G. Giacchino e Comp., 5.

Persico Giovanni, oggetti di cappelleria — Emilio Grattaglia, L. 5 — Achille Berry, cannocchiale da campagna — Fratelli Munster, L. 5 — Fratelli Labriola, monili in tartaruga — A. Berlia, elegante moschetto, rivoltella di precisione con due canne di ricambio e 200 cartucce — Nola e Pompeo Ferrero, due pistole ed una rivoltella con 100 cartucce — Chiambretto cav. Giovanni Battista, L. 30, 4 rivoltelle con otto scatole cartucce, 6 bottiglie vecchio cognac, 6 bottiglie vecchio rhum, 4 bottiglie acquavite stravecchia.

Marchesi cav. Edmondo, cinquanta scatole mortadelle, una pistola, una rivoltella, 100 cartucce ed una scimitarra — Successori Luigi De Medici, dieci grosse fiammelleri — Luigi Morgari, L. 10 — Pugliesi Giovanni, 10.

Sogno Bernardo, nonchè con un miriagramma di conserve alimentari — C. E., L. 10 — Quartara Giuseppe, 20 — Th. Sacconey, 5 — Constant Kraff, 10 — Ponchia cav. Maurizio, 5 — Rocci Francesco, 2 — Fratelli Silvestri, di Montecellini, dieci fiaschi di vino Chianti — Rossi Carlo, studente, L. 5 — Rota Pietro, grosso cassa di attrezzi e di strumenti chirurgici — Burmann Alfonso, un vecchio fucile di munizione — Graitoni e soci, L. 20 — Società anonima consumatori del gas, 50 — Ferrino, 50 torcie a vento — Gauthier ed amici, L. 7 70 — Farmacista Foro, quattro flacone di vino chinato ed una di liquore stomatico — Fratelli Avezzana, sei bottiglie di vino chinato.

(*Continua*).

*** Depressione atmosferica.** — L'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* segnala in data 9 maggio:

« Un'immensa depressione atmosferica, che ora ha il suo centro vicino al lago Ontario, segnata da un grande anticiclone, corre in direzione di Halifax. Essa porterà probabilmente una perturbazione atmosferica sulle coste della Gran Bretagna e della Francia fra i giorni 12 e 14 corrente. »

*** Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

— *Società dei Reduci dalle patrie battaglie.* — A nome del Consiglio sanitario e di tutti i componenti il nostro sodalizio, ci rendono pubblici ringraziamenti al benemerito medico sociale dott. Fortina cav. Giuseppe ed all'egregio supplente sig. dott. Pastore Angelo per il modo veramente meritevole d'encomio con cui si dedicano all'assistenza dei soci infermi e tale da rendersi più che benemeriti verso la Società.

*** Mendicante ammalata.** — Venne condotta all'Ospedale Mauriziano, certa Brunetti Paolina, d'anni 11, mendicante, rinvenuta malata in via San Donato.

*** Ladri al teatro Nazionale.** — Nella notte dal 9 al 10 corrente, ladri sconosciuti scassinarono l'uscio che mette nella segreteria del teatro Nazionale e dal cassetto di un tavolino involarono la somma di L. 60 che vi erano rinchiu

Incanto.

Il **28 maggio** corr., ore 9 1/2 ant., nel mio studio, via Botero, 19, si esporrà ad asta, sull'unico lotto di L. **5100**, la fattazione pel novennio (1° luglio 1895 - 30 giugno 1904), della **Casa** in questa città, **via Barolo, 23,** spettante all'Asilo infantile di Biella (Piazzo) — con osservanza delle condizioni di bando odierno.

Torino, 1° maggio 1895.

1414 G. CASSINIS, *Notaio.*

Incanto forzato

di mobili ricchi e comuni, quadri, pendole, gingilli, lingeria, rame e molti altri generi, **martedì, 14 maggio** e successivi, ore solite, via Monte di Pietà, 21. C 1418

Incanto.

Dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 del *giorno* **13** *corrente e successivi*, in via Berchia, N. 3, si esporranno in mezzo alla folla le **merci** e **mobili** caduti nel fallimento di TUAMAGALLI VIRGINIA, già merciaia: negozio da modo e generi relativi. C 1420 *Geom.* CHIANTORE Paolo.

D'affittare *al presente* grande Bottega d'angolo col Alloggio di 6 camere, cucina, cantina, gas ed acqua pot. — Via Milano, 42. 1339

D'affittare un locale in fabbrica vicino alla fabbrica d'armi, casa Profi, N. 41.

D'affittare in via Consolata, 6, tre **magazzini** in cortile — Una **bottega** e due retrobotteghe o cantine — **Alloggio** di 5 camere, 1° p° e cantina. — Dirigersi al portinaio via Consolata, 2. C 1405

D'affittare al presente
via S. Quintino, 25
Alloggio signorile di 10 membri, al 1° p°. **Magazzini** al piano terreno. C 1302

D'affittare al 1° luglio
signorile **alloggio** al piano terreno, composto di 10 membri pel abitati, con calorifero, via Assarotti, N. 3. C 1379

CASE di **8** a **10** vani ridicolmente a **villini**, con giardini, *da vendere od affittare* presso il **Mario Bianco**, Barrie a di Francia. C 1376

Cercasi piccolo alloggio di 4 o 5 vani agli ammezzati o al pian terreno in vicinanza della st. di P. N. — Scriv. al N. **38** C 1478, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Da vendere in Rivoli
via della Solata, presso il Castello, **casa** composta di 2 camere e cantina, acqua pot. e **terreno** attiguo di circa 18 are. — Dirig. ivi al proprietario DOMENICO BERTELLO. C 1510

In Rivoli.

Vendesi CASA di **signorile** abitazione, con giardino, acqua potab., cantina, ecc.

Dirigersi **Agenzia Stefani**, via Finanze, 13, *TORINO.* 1337

Villetta da vendere

presso **Moncalieri.** — Dirig. al Negozio GIACOBINO, via Alfieri, 10. C 1507

Villa *da vendere od affittare* con civile e rustico diviso, terrazza coperta, vista bellissima, località salubre, giardino con piante fruttifere di bellezza straordinaria e fiori d'ogni genere, di are 80, cinto da muro, in ottimo stato, entrata da Strada carrozzabile, a 5 minuti dalla tramvia di Pozzo e stazione di Trofarello e Revigliasco. Prezzo a convenirsi col proprietario Franc. FERRERO, in **Moncalieri**, *borgo Patero.* C 1517

MAGAZZINO
Mode e Sarta
CON GRANDE ASSORTIMENTO
Cappelli in paglia e tulle
da L. 7 in più.
Presso la ved. RAMELLI, via San Francesco d'Assisi, 19, piano 1°, rimpetto Teatrino S. Martiniano, *Torino.* C 1228

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)
10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Gemma soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro nero la segnatura di *Liebig*

Deposito in MILANO presso ***Carlo Erba,*** Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di ***Federico Jobst,*** e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA

Haasenstein e Vogler
Ufficio di Pubblicità
Torino, via Santa Teresa, 7.

SUCCURSALI *in: Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsrue — Chemnitz — Colonia — Dresda — Erfurte — Francoforte s/m. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecco — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più antica ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni per *tutti i Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari,* ecc. *d'Italia* e dell'*Estero.*

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.
Preventivi a richiesta.
Condizioni vantaggiose.
1460

Stabilimento Idroterapico
di Andorno
26° Anno — *Apertura* 10 *maggio.*
Medico fondatore PIETRO CORTE
Dirigerà lo Andorno
Sed. Dirett. A. TOSO e G. S. VINAJ. 1181

I FIORI dei GIARDINI
Coltura, ecc., per Shirley Hibberd. Opera illustrata da 40 bellissime figure colorate in cromolitografia e da 80 incisioni. Legata alla Bodoniana, L. **30**; in tela e oro L. **35**. Pubblicazione, questa, utilissima per tutti coloro che si occupano della coltivazione dei fiori. — Si spedisce **franco** contro vaglia postale indirizzato alla Casa Editrice BRERO, via Po, 11, *Torino.* C 1155

Vini di Moncalvo Monferrato
di BARBERIS PIETRO di Franco, premiato a 31 Esposizioni nazionali ed estere. — Il medesimo avvisa che ha aperto magazzino dei suoi prodotti, vini di pasto e fini per bottiglie, in via S. Secondo, 9, e fuori dazio. — *Servizio a domicilio.* C 1537

COPERTONI IMPERMEABILI per carri da merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per tende e copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno
Nuovo sistema di tela fortissima per trasporto calce.
Torce a vento. 1420
Via Nizza, 107 FERRINO CESARE **Via Nizza, 107.**
Torino

LA MEDAGLIA D'ORO DI PRIMA CLASSE per l'importazione della pianta
HOMERIANA.
1263
Agli ammalati di **polmoni** (tubercolosi) o della **gola** *(bronchite)*, si raccomanda istantemente la sesta edizione dell'opuscolo:
Virtù terapeutica ed uso della pianta Homeriana
contenente molte relazioni di meravigliosi successi di guarigione constatati ***medicalmente*** e ***officialmente*** nello spazio di due anni
Si spedisce gratis e franco dall'Agenzia Generale per l'Italia del Deposito Centrale di Prodotti dietetici ed igienici ***Ernanno Schroeder, Venezia.***

Da vendere in BARDONECCHIA Elegante **PALAZZINA** mobiliata di tutto l'occorrente, per signola famiglia, con annesso **giardino** cinto da cancellata. — Rivolgersi per le trattative da L. MANZO, in **Torino**, via Ospedale, 14, piano 2°, dalle ore 12 alle 2. 1429

Istitutrici italiane e straniere. Istruzione in una o più lingue; pianoforte, ecc., per famiglie ed istituti. — **ID. Bonnes** e **gouvernantes**, ecc. — Rivolg. al professore F. CARISI, via Durini, 25, **Milano.** 1531

Un commerciante
ragazza, di 25 anni, che conosce tutti i lavori commerciali, **cerca** conveniente **posto.**
Offerte alle iniziali **S. I., 3**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Brescia.** 1530

CHARLES
ALEXANDER
UNICO FABBRICANTE
INGLESE
D'OGNI GRANDE
TIMBRI
IN
GOMMA
ELASTICA
TIMBRI DI VERO CAOUTCHOUC
GARANTITI PER ANNI 10
IN USO IN TUTTI I PRINCIPALI GOVERNI MUNICIPII E BANCHE D'EUROPA
Per Commissioni
VIA MARIA VITTORIA, 8
TORINO
1129

Da vendere
Casa civile, **Vigna** e **prato** nella borgata di Rengile. — Rivolg. al sig. D. BANOTTI, via Mercanti, 30, *Torino.* C 1434

L. Caprile
continua la fabbricazione di **pesi e misure** della Ditta C 740
Decker e C. via **Bonelva** N. 6.

Pittore, decoratore e ceratore
Specialista per la coloritura e ceratura dei palchetti e pavimenti. Lavori per città e campagna. E. LOMBARDI, via Pellicani, 8, *Torino.* C 1429

Laboratorio CHIMICO ENOLOGICO della Ditta **Seave e C.**, *Torino*, via Bogino, 10. Prodotti enologici - Essenze ed estratti per vini e liquori. *Chiedere prezzo corrente.* 75

Vetture premiate Especie. Torino, in vendita per trasloco. Dirigersi alla Selleria **Manè**, portinaio Corso Vittorio Eman., 66. C 1418

ERNIE
CINTO SPECIALE ROTA
Via Lagrange, 40 e p.a Carlo Felice, 7.

Sorgente Amara
FRANCESCO GIUSEPPE
Quest'Acqua minerale naturale purgativo
« . . . è un eccellente preservativo dell'ipremia cerebrale e delle malattie
dipendenti dall'ispessimento di circolo sanguigno dei rigori del ventre. »
Dott. comm. **A. Gamba, Torino.**
« . . . è veramente degna di ottima qualità. »
Prof. dott. **A. De-Giovanni, Padova.**
« . . . si sarà sempre impreggiabile amica, cortese e grandemente efficace, non mai nociva, irritante. »
Dott. prim. **Ramella, Torino.**
Domandare sempre esclusivamente **Sorgente Amara - FRANCESCO GIUSEPPE.** - Vendita in tutte le ridonate Farmacie e presso **Costenla Padre e Figlio**, angolo via Basilica e Porta Palatina e **Costa-Paissa-Oliveri**, in **Torino** e alla **Casa** di **Spedizione** in **Budapest.** 58

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK.
È tanto grata al palato quanto il latte.
Possiede tutta la virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quella degli Ipofosfiti
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutti i principali **FARMACISTI** a L. 2,50 la Bott. e 5 la messa e dai grossisti Sig. A. MANZONI & C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGLIERI VILLANI & C. Milano e Napoli 1046

LA BAUCHE proclamata da tutte le Facoltà mediche la *Regina* delle Acque ferruginose, trionfa con certo risultato dell'*anemia*, col restituire al sangue la sua forza. Con prove autentiche *sfida* qualsiasi altra acqua ferruginosa di antica o recente scoperta.
Trovasi in Torino presso **COSTANZO Padre e Figlio, COSTA-PAISSA-OLIVERI.** 1267

Forza Motrice la più economica
Motore a Gas Sistema OTTO
Dal 1877, epoca della sua invenzione, si vendettero in Europa **16,000** motori di questo sistema rappresentanti un totale di **70,000 cavalli.**

Prezzi correnti ed Elenchi ***gratis.***
DUE Motori di **50 cavalli** ciascuno sono in attività nella *Raffineria Ligure Lombarda di San Pier d'Arena.*
Nessun pericolo di scoppio o d'incendio.
Messa in moto istantanea.
Consumo di gas garantito nel contratto inferiore al metro cubo.
Rappresentanti Generali in Italia
A. BIANCHI e C., via S. Massimo, 49, TORINO.

VERMOUTH POMPEI Specialità G.ª SCALA, Torino 18, via Carlo Alberto. 1363

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso
PER ESERCIZIO DI FARMACIA

IL SINDACO

Veduto il Decreto e la nota del signor Prefetto della Provincia in data 8 aprile 1895,

NOTIFICA:

1° È aperto il concorso per titoli per l'esercizio di **una nuova Farmacia** da istituirsi nel **Borgo S. Donato** di questa città.

2° Questa farmacia dovrà essere situata nella frazione detta il *Martinetto* (frazione che comprende gl'isolati N. 56, 58, 59, 61, che circondano la via del Martinetto).

3° La concessione dell'esercizio di detta farmacia sarà fatta a titolo personale e vitalizio.

I signori farmacisti che aspirano al concorso devono presentare, **entro tutto il mese di maggio prossimo,** all'Ufficio municipale d'Igiene, via Corte d'Appello, N. 1, piano 3°, domanda in carta da bollo a cent. 60, corredata dai documenti seguenti:

a) Diploma di farmacista;

b) Certificato del Sindaco del luogo o dei luoghi nei quali hanno esercito la farmacia, che faccia fede in qual modo e con quale soddisfazione della popolazione abbiano esercitato;

c) Fedina penale di data recente.

Il farmacista prescelto dovrà assumere l'esercizio della nuova farmacia nel termine prefisso nel decreto di nomina, sotto pena di decadenza.

Sono a carico del farmacista prescelto tutte le spese di pubblicazioni occorse pel concorso stesso.

Torino, 10 aprile 1895.

P. il Sindaco F. EIGNOZ.

Il Segretario Avv. PECH.

Incanto di Stabili.

Addì 23 maggio 1895, alle ore **10 antimeridiane,** il Notaio TORRETTA procederà nel suo studio, via Arsenale, N. 6, all'**incanto** di **una casa** con **giardino** presso il **borgo dei Buranelli,** lateralmente alla *strada di Rivoli*, Num. civico **16**, sul prezzo di L. **9800.**
1524

Molino Anglo-Americano
A pagamenti, con acqua continua e spaziosi magazzini, *d'affittare pel prossimo luglio* alla **Venaria Reale.**
Rivolgersi per le trattative alla Ditta C. TROMBOTTO e COMP., in **Torino**, piazza Vittorio Emanuele, 5. 14

CARBOLINEUM AVENARIUS
(Olio impregnante antisettico ed idrofugo)
Rappresentante generale per l'Italia
NATALE LANGE
via Juvara, 16, TORINO.
MARCA DI FABBRICA.
Il **CARBOLINEUM AVENARIUS,** Olio impregnante antisettico, conserva il legname lavorato e da lavorare, esposto alle intemperie, e lo difende dalla muffa e dalla putrefazione, e come sostanza affatto idrofuga, preserva i muri dall'umidità.
Quest'ultimo, il cui merito è già riconosciuto da molti anni in varii Stati d'Europa, è **incomparabile** al catrame e di facilissima applicazione. È di minimo costo potendosi colla spesa di cent. 25 impregnare la superficie di un metro quadrato.
Indispensabile alle Amministrazioni governative, militari e civili, ferrovie, industrie, ecc., Aziende agrarie, ecc. — Per prove in piccolo il **Carbolineum** si spedisce in latte di 5 chilogr. contro rimborso di L. 5.
Analizzato e comprovato antisettico-idrofugo dalla Scuola di Chimica Cavour della Città di Torino.
A richiesta si spediscono **gratis** *circolari ed opuscoli.*

SCIROPPO e PASTA di LAGASSE
al Succo di Pino marittimo
Le persone deboli di petto, od incomodate della *Tosse*, dal *Raffreddore*, dal *Catarro*, dalle *Bronchiti*, dalla *Raucedine*, dall'*Afonia* e dall'*Asma*, otterranno sicuramente un vivace sollievo ed una rapida guarigione, coll'uso dei principii balsamici del pino marittimo d'Arcachon, concentrati nel Sciroppo e nella Pasta al Succo di Pino del Lagasse.
Deposito in PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8
E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO
Depositi, in Torino, Farm. G. TORTA, S. PRATO, TARICCO, D. MONDO.

Grande Stabilimento
PIANOFORTI ed ARMONIUM
Specialità per Pianoforti a coda
Tedia — Nolo — Riparazioni — Accordature
COLLINO e Comp.
TORINO — Via San Francesco da Paola, 11 — TORINO

I migliori sistemi di **DENTI e DENTIERE** *sono quelli che tengono solidamente senza dar dolore nè incomodo; che non guastano i denti rimasti; infine che servono affatto come quelli naturali. — Quelli apparecchi, che riuniscono gli ultimi progressi dell'arte dentaria, sono collocati dal sig.* **M. GRAVIER, Medico-dentista, piazza Carignano, 2, *TORINO.*** 1050

Teatri.

Lunedì, 21 maggio 1895.

VITTORIO, o. 8 1/2. — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici del Circo Zoo.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Un viaggio in Africa.*

ROSSINI. — Riposo.

BALBO. — Riposo.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella)* — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il dioramа di *S. Martino.*

GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 1/2; tutti i giovedì e giorni festivi alle ore 1 1/2 e 8 1/2.

Stato civile.

TORINO, 19 MAGGIO 1895.

NASCITE: maschi 16, femmine 16, totale 34.

MATRIMONI CELEBRATI. — 9 *maggio* — Balbiorto Giuseppe con Passamonna Luigia — David Federico con Bertello Enrichetta vedova Genero — Giusta Sebastiano con Bergese Anna — Peraldino Pietro con Sabbione Margherita — Rosselli Pietro con Ponti Rosa — Rollo Ole con Chindò Camilla — Sabbadini Alessandro con Pascino Giovanna — Segagni Ettore con Monti Angiola — Tarquinio Michele con Arditi Maria Amalia.

10 *maggio.*

Camandona Giuseppe con Amelio Erminia vedova Antonioli — Cambiano Secondo con Corino Lucia — Cola Gabriele con Carmagnola Matilde — Michela Domenico con Molino Teresa — Nezza Antonio con Martena Margherita — Pilizzo Luciano con Massera Maria — Viale Giovanni con Alessio Teresa — Vultero Gio. Batt. con Ferrero Carola.

MORTI DESENCIATI. — Ricci Andrea, d'anni 77, di Torino, orefice — Cola Giovanni, id. 76, (?), parrucchiere — Trinchero Carolina, id. 24, di Perosa — Bonini Adelaide nata Boeris, id. 35, di Torino, benestante — Demattels Maria, id. 30, di Torino, contadina — Morello Margherita nata Pincentino, id. 24, di Torino, contadina — Botto Carola nata Garis, id. 21, di Moncalieri, contadina — Bonevert Filippo, id. 62, di Col S. Giovanni, cuoco — Gravier Teresa, id. 40, di Torino — Pasquali Albino, id. 2, di Vigolzone (Piacenza), soldato d'artiglieria.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale completativo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 8 maggio 1895 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La zona delle deboli precipitazioni si è avanzata verso il Baltico; il barometro è salito su tutta l'Europa occidentale, ove sollano venti fra ovest e nord.

La temperatura aumenta, tranne in Germania ed in Francia.

La linea del gelo è scomparsa dall'Europa.

Italia — 8 maggio 1895 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore venti qua e là forti del 3° quadrante, baro metro alquanto salito al nord, cielo misto.

Stamane cielo sereno o alquanto coperto, venti qua e là freschi di libeccio a ponente, barometro leggermente depresso al nord e variabile da 753 a 762 mm. dalla valle Padana al basso Tirreno.

Mare mosso o agitato lungo la costa tirrenica, calmo o mosso altrove.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 8 maggio.*

	Massima	*Minima*
Haparanda	+ 1,0	— 6,0
Stoccolma	+ 8,0	+ 2,0
Christiansund	+ 8,0	+ 3,0
Copenaghen	+ 9,0	+ 4,0
Valentia	+10,8	+ 4,4
Yarmouth	+ 9,4	+ 6,3
Bruxelles	+10,7	+ 3,4
Amburgo	+12,0	+ 3,0
Cassel	+14,0	+ 4,0
Breslavia	+10,0	+ 2,0
Cracovia	+10,6	+ 0,0
Hermanstadt	+21,0	+10,0
Vienna	+17,0	+ 9,0
Berna	+11,7	+ 6,4
Parigi	+15,5	+ 3,5
Bordeaux	+10,7	+ 8,4
Lione	+16,8	+ 7,5
Nizza	+20,0	+10,0
Madrid	+20,7	+12,0
Lisbona	+18,0	+15,0
Trieste	+21,0	+15,0
Venezia	+19,0	+ 0,0
Milano	+14,6	+11,2
Torino	+14,0	+10,2
Moncalieri	+17,8	+ 0,3
Genova	+16,2	+14,3
Firenze	+23,0	+12,0
Roma	+21,4	+11,5
Napoli	+20,6	+13,2
Cagliari	+25,0	+15,0
Palermo	+24,0	+14,2
Monaco	+17,1	+10,1
Costantinopoli	+29,0	+17,0
Algeri	+24,0	+10,0
Tunisi	+21,0	+14,9
Biskra	+33,0	+19,0

P. P. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 10 maggio 1895.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 740,4 3 p. 739,0 9 p. 738,8

Temp. estrema al Nord in gr. cent.

+12,5 +10,9 +14,8

Tensione del vapore in millimetri:

6,7 6,3 8,5

Umidità relativa in centesimi:

78 57 66

Vento:

E d. SW d. calma

Stato atmosferico

sereno n. p. s.

Temp. estrema al Nord in gradi centesim.: min. +9,3, mass. +16,0.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 11: +10,4.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 12 maggio 1895.

Nascere del *Sole* 4,51 — Meridiano 0,15 — Tramonto 7,37.

Nascere della *Luna* 3,40 matt. — Merid. 10,20 matt. — Tram. 5,6 sera.

Giorno della Luna 28.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI NOVARA.

INCANTO del 29 maggio, ore 10 antimeridiane, al Tribunale civile di Pallanza (subasta Ferrari contro Gottardi):

Stabili, consistenti in casseggiati all'isola Superiore, giardino e cantina, in territorio di Ravano.

In sette distinti lotti.

ID. pel 31 maggio (subasta Cornelli contro Polliti):

Casa posta in Bolgiroto, sul prezzo di L. 600.

FALLIMENTO *dichiarato* della ditta *Tua Giovanni Battista*, mercante in Occhiappo Superiore.

Adunanza dei creditori il 28 maggio, al Tribunale civile di Biella, per la chiusura della verifica dei crediti.

EREDITA'. — Manzone Giacomo, tutore della minore Mauletti Costantina, dichiarò alla Pretura di Orecavazzo di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità del fu Manzone Nicola, ave materno della suddetta minorenne, morto in Serravalle Sesia il 14 gennaio 1895, con testamento pubblico, rogato Bussi.

ID. — Cona Costantino dichiarò alla Pretura di Crevacuore di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità lasciata da Cona Francesca vedova Cona, morta in Serravalle Sesia il 31 dicembre 1894, con testamento pubblico, rogato Bussi.

ID. — Boggio Irene, qual legale rappresentante dei di lei figli minori Natale ed Erminia, ha dichiarato alla Pretura di Biella di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa dal di lei marito e padre Boggio T. Adamo.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 8 maggio. — Farina, da doll. 3 05 a 3 85 per 98 chil. Frumento, dispon. doll. 1 02 — id. maggio » 1 02 — id. id. giugno » 1 02 5/8 id. id. luglio » 1 04 1/8 id. id. di primavera a. 2a 0 90 — id. Cinque turco, 37 1/2 al dachel di 35 id.

NB. Il dollaro vale fr. 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'oderno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 9 maggio.

— Prezzo per *quintale* netto contante di frumento del peso di 77[75 Petit:

Mese corrente	L. 23 65
Giugno	» 24 09
Luglio-Agosto	» 24 75

Mercato calmo.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco Dal 2 al 9 maggio.

Zuccheri ogni 100 *kil.*

Cristalli. Gundal.	L. 41	a	43 —
id. id. 2° getto	» 40	a	42 —
Raff. Germanala	» 41	a	42 —
Raff. naz. al vag.	» 110	a	— —

Sempre in crescente e forte sostegno, perchè tutti i mercati dei depositi mondiali sono in ripresa.

Caffè ogni 50 *kil.*

Guatimala	da L. 65	a	70 —
Bala	» 48	a	50 —
Portorico 1a qual.	» 90	a	93 —
Id. assortito	» 84	a	85 —
Id. scadente	» 75	a	80 —
Moka	» 120	a	123 —
Rio lavato	» 64	a	70 —
Id. naturale	» 52	a	60 —
Santos verde	» 60	a	62 —
Id. assortito	» 53	a	54 —
Giamaica	» 55	a	60 —
San Domingo	» 55	a	60 —

L'articolo accenna ad una leggera reazione perchè tutti i mercati Europei e Americani sono tali. La domanda continua discretamente regolare, ma è altresì vero che abbondano molte offerte a prezzi di favore per i compratori, perchè molti detentori desiderano realizzare. Sempre attivi i Santos, i Sandomingo, e i Gualimala.

Spiriti in città ogni 100 *kil.*

Napoli gr. 90/91	L. 178	a	179 —
America gr. 93/94	» 187	a	188 —
Germania gr. 91/93	» 189	a	190 —
Rhum lag. e Fr.	» 190	a	230 —

Mercato con pochi affari e prezzi invariati.

Carboni alla rinfusta.

Newpelton	da L. 20	a	— —
Newcastle Hasting's			
Hartley	» 26	a	27 —
Cardiffe prima qual.	» 28	a	29 —

Nessuna variazione nei prezzi. I noli però accennano a migliorare stante la pacifiche notizie politiche.

Metalli ogni 100 *kil.*

Ferro naz. Fra	L. 21	a	21 50
Piombo Portasolo (m. Genova)	» —	a	— —
Ghisa Scozia	» 7 75	a	— —

Mercato calmo in tutti i metalli. Domanda attiva per il piombo.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensilvania:
In barili da L. 20 a 20 25.
In casse da L. 6 50 a 6 75.
Petrolio del Caucaso in barili da L. 19 a 19 25.
Benzina in casse L. 23 a 26.
Mercato invariato quanto a prezzi. Compratori riservati stante l'arrivo di molta merce.

Associazione serica di Torino.

Torino, 10 maggio.

Le migliori notizie politiche che danno come sciolta la questione anglo-russa, la quale teneva in grande apprensione tutto il commercio, e molto valsero per togliere il nostro mercato da quell'atonia a cui siamo abituati. Gli affari senza essere affatto nulli, sono però sempre limitatissimi. La domanda da parte del consumo è esclusivamente come la moda, e passa rapidamente da un genere ad un altro, ciò che prova che la fabbrica lavora più che mai in una infinità varietà di tessuti. Questa sola ragione basterebbe ad impedirle il far acquisti di previsione in materia prima; ma bisogna pure convenire che anche con più stabilità nei detti prodotti, essa non abbandonerebbe tanto facilmente un sistema di compera che le presenta tutti i vantaggi; ed è certo anzi che vi persisterà fino a tanto che una straordinaria avventurosa non verrà a modificare l'equilibrazione attuale dei mercati. Finchè dunque l'offerta sarà sempre superiore alla domanda, la situazione non potrà subire alcun cambiamento in meglio.

Siamo all'epoca in cui la fabbrica dovrebbe ricevere larghe commissioni per la stagione autunnale, ed invece sembra che non la pervengano che ordini insignificanti, e ciò spiega in parte come la regolare corrente d'affari non tenda a prendere maggior sviluppo. Gli organizzini nostrani specialmente sono piuttosto offerti ed il desiderio di realizzare è la nota dominante fra i nostri produttori, come se già fossero sicuri di poter rimpiazzarsi in bozzoli nuovi alla parità dei prezzi attuali. Il consumo sente volentieri in proposizioni che gli vengono fatte, ma non s'interessa che dello proposte e prossi basi e lascia andare in fumo affari per differenze insignificanti.

In bozzoli vennero collocate alcune partite di primo ordine sulla base di 11 50 a 11 75 a p. f.

I bassi prodotti ebbero luogo a qualche affare ai prezzi del listino.

Notizie bacologiche.

Italia.

Piemonte. — La foglia è bella, ma un po' in ritardo. Comincia appena lo schiudimento.

Lombardo-Veneto. — In molte località i bachi sono giunti alla prima muta. La foglia è abbondante e bella; nessuna lagnanza.

Toscana. — I bachi si trovano dalla prima alla seconda muta, e vanno bene; foglia abbondante e sana.

Francia.

Vaucluse — Molte partite hanno superato felicemente la seconda muta. In generale l'educazione procede bene e la foglia è bella ed abbondante.

Ardèche. — Comincia ora lo schiudimento; la foglia è abbondante.

Drôme. — Lo schiudimento si è fatto senza alcun lamento; i geni sono rigogliosi.

Spagna.

In alcune località i bachi hanno superato la terza muta, ed in altre la quarta; ma in generale l'educazione dà luogo a molte lagnanze stante la cattiva qualità della foglia e l'incostanza del tempo.

Seta e velluti.

Lione, 9 maggio.

Le contrattazioni nel mercato serico continuano ad esser insignificanti; però, eccettuati e alcuni articoli che mostrano incontestabilmente una leggiera debolezza, i corsi si sostengono assai bene.

I bachi nelle Cevenne hanno superato la prima muta e continuano ad andar bene.

Nelle stoffe non si fecero che poche contrattazioni d'importanza, malgrado la presenza sulla piazza di numerosi compratori stranieri, che, del resto, sono molto perplessi ed esitano a far acquisti al qualche rilievo.

Gli articoli più domandati furono le *Armures* sore tramate cotone o lana, ed in *Nouveautés* i *Pékins Satin* o *Pékin faille français* neri, colorati. Anche i *Duchesses* a colori tramati cotone sono sempre in buona vista.

Nessun cambiamento negli affari in velluti; le qualità lisce rimangono neglette, mentre che le qualità damascate sono al vendono sempre per il consumo interno e per l'Inghilterra.

Borsa.

Genova, 9 maggio.

Rendita Italiana	96 65	— cont.
Id. id.	94 32	— f.m.
Ar. Banca Naz.	2272	— f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	940	— f.m.
Az. Fer. Merid.	683	— f.m.

Stagionatura delle Sete.

Torino, 9 maggio.

Qualità	Colli	Peso
Organzino	9	297 57
Trame	4	35[00
Greggia	1	18 00
Articoli div.	»	» »
Totale	14	1248 65
Id. nel mese	134	

Organzino	3	251 45
Trame	2	100 50
Greggia	1	94 22
Articoli div.	»	» »
Totale	6	456 33
Id. nel mese	21	1400 92

Vendite eseguite dalla Società per la Filatura e Torcitura delle sete e C. Incaricata a tale effetto dalla Camera di Commercio.

Torino, Tip. Roux e Favale.